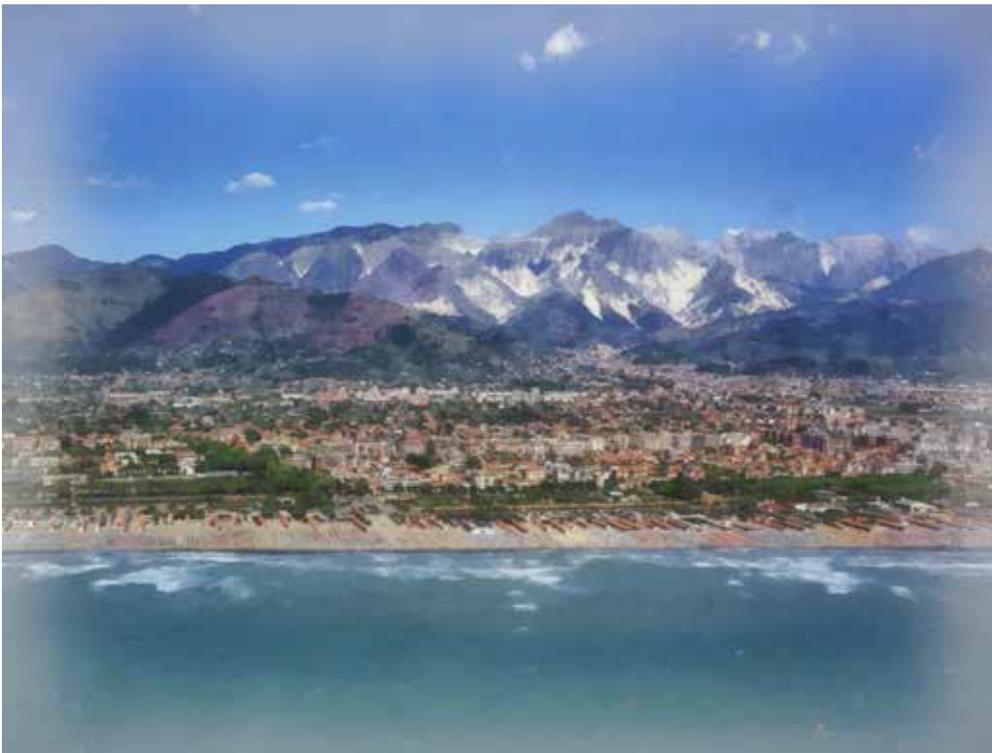




Comune di Carrara

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

per la formazione del nuovo Piano Operativo



Agosto 2015

INDICE

PREMESSA.....	2
1. GLI STRUMENTI VIGENTI.....	5
1.1. <i>Il PS 2013</i>	5
1.2. <i>Il RU vigente</i>	11
2. GLI OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO E LE AZIONI CONSEGUENTI.....	14
2.1 <i>i principali obiettivi del nuovo Piano Operativo</i>	14
2.2. <i>Eventuali ipotesi di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato e relativi effetti territoriali e paesaggistici attesi</i>	28
3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	28
4. IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA FORMAZIONE DEL PIANO OPERATIVO.....	37
5. GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI.....	41
5.1. <i>PIT/PPR</i>	41
5.2. <i>PTCP MASSA CARRARA</i>	47
6. ENTI E ORGANI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDONO CONTRIBUTI TECNICI E PARERI.....	51

Premessa

La nuova legge regionale toscana n. 65 del 2014 introduce importanti novità nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la più importante delle quali è senz'altro rappresentata da quanto disciplinato all'art. 4, che stabilisce un limite all'impegno di suolo non edificato, nell'ambito di quello che viene definito "territorio urbanizzato". Più avanti avremo modo di descrivere meglio cosa questo comporti per il Comune di Carrara, mentre ora ci preme evidenziare anche quali altri aspetti avranno un peso rilevante nel processo di formazione del nuovo piano. Intanto lo strumento urbanistico che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale, viene definito dalla nuova legge "Piano operativo" (art. 95) e rappresenta l'atto che prende il posto del Regolamento urbanistico della LR 1/2005.

Il Comune di Carrara, che nel 2012 ha approvato il nuovo PS e che ha visto scadere i cinque anni di piena validità delle previsioni del proprio RU, vista l'entrata in vigore della legge 65/2014, si trova nella condizione definita nelle Disposizioni transitorie del Titolo IX, dall'art. 228 - *Disposizioni transitorie per i comuni dotati di piano strutturale e di regolamento urbanistico approvati*, secondo comma, per il quale:

2. Ove sia scaduta l'efficacia delle previsioni del regolamento urbanistico ai sensi dell'articolo 55, commi 5 e 6, della l.r. 1/2005, nel caso in cui il comune avvii il procedimento del nuovo piano operativo dopo l'entrata in vigore della presente legge e comunque entro i tre anni successivi, procede all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 224.

Fino all'adozione del nuovo piano e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono consentite le varianti di cui all'articolo 222, comma 1, nonché le varianti semplificate al piano strutturale e al regolamento urbanistico di cui agli articoli 29, 30, 31, comma 3 e 35.

Il presente documento, in ottemperanza a quanto indicato dalla nuova legge 65/2014, rappresenta quindi l'**Avvio del procedimento** del nuovo strumento di pianificazione urbanistica (così definito all'art. 10, comma 3), che viene redatto ai sensi dell'art. 17, che a sua volta introduce importanti novità, nei contenuti, rispetto a quanto previsto all'art. 15 - Avvio del procedimento, della LR n. 1/2005.

La regione Toscana poi ha da poco approvato in via definitiva il nuovo PIT con valenza di Piano Paesaggistico (da ora PIT/PPR) e che di fatto assume un ruolo integrato e complementare alla nuova legge. La necessità di "conformarsi" o di "adeguarsi" al nuovo PIT/PPR ora pienamente vigente, comporta anche importanti novità procedurali.

Entrando, in via preliminare, nel merito delle questioni da affrontare, sarà a partire dallo "**Statuto del territorio**" regionale, contenuto nel PIT/PPR, che il nuovo Piano operativo (PO) di Carrara dovrà condurre la ricognizione sul proprio "**patrimonio territoriale**", individuandone le regole di tutela e trasformazione.

Pur non soffermandoci nello specifico sui singoli aspetti, con il **Piano operativo** (P.O.) mutano poi, talvolta radicalmente, anche alcuni contenuti del piano, che sommariamente elenchiamo:

- - la disciplina degli interventi edilizi (artt. 134, 135 e 136);
- - la disciplina del territorio rurale (Titolo IV - Capo III);
- - la disciplina degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana (art. 125);

- - la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni (art. 98);
- - la strumentazione attuativa (Titolo V – Capo II);
- - la disciplina dell'edilizia residenziale sociale (art. 63).

E' richiesto inoltre di supportare le previsioni del PO con i seguenti ulteriori adempimenti:

- ricognizione delle disposizioni relative al patrimonio territoriale e del recepimento del piano paesaggistico;
- ricognizione del p.e.e., delle aree urbanizzate e delle relative criticità;
- monitoraggio della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale;
- coordinamento fra scelte localizzative e sistemi per il trasporto pubblico e per le connessioni intermodali.

Il PIT/PPR è però soprattutto un Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. N. 42 del 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il "Codice" assume pienamente la nozione di paesaggio sancita dall'art. 9 della Costituzione, in quanto, all'Art. 2, comma 3, afferma: *"il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali dei beni paesaggistici (comma 1)... che sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'art. 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge"*.

Visto nella prospettiva del P.O., il Piano Paesaggistico, passato attraverso l'accordo con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MIBAC), costituisce espressione della *pianificazione sovraordinata*, alla quale vengono conferiti effetti straordinari ed eccezionali, quali sono la cogenza per tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica, l'immediata e diretta prevalenza e l'immediata prescrittività di alcune sue parti (sono le parti soggette all'elaborazione congiunta con il Ministero e riguardanti i "beni paesaggistici").

Una importante novità introdotta dal PIT/PPR toscano è quella che la pianificazione paesaggistica viene estesa all'intero territorio regionale, non solo alle parti assoggettate a vincolo (ai sensi dell'art. 134 del Codice). Così come indicato alla lettera e) dell'art. 143 del Codice, infatti, nell'elaborazione del piano, si possono individuare eventuali ulteriori contesti, diversi da quelli indicati dall'art. 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione e da faro oggetto del piano stesso. Questa scelta è peraltro coerente con quella che ormai è una tradizione nell'esperienza condotta dalla Regione Toscana nella pianificazione territoriale ed urbanistica, di concepire un piano che tenga insieme gli aspetti paesaggistici e quelli territoriali (infatti si parla di Piano di Indirizzo Territoriale/Piano Paesaggistico regionale) ed alla stessa volontà di rendere nuova legge sul governo del territorio (la 65/2014) ed il piano territoriale/paesaggistico fortemente interrelati.

Tra gli aspetti peculiari del PIT/PPR toscano (Toscana e Puglia, sono le sole regioni ad aver stipulato l'accordo con il Ministero ai sensi del comma 3 dell'art. 143 del Codice), è il rinvio dell'effettuazione della ricognizione, ai sensi del comma 4 dello stesso art. 143 del Codice, ai piani comunali (art. 22 della Disciplina di Piano). E' principalmente questo il motivo per cui i piani "conformati" o "adeguati" al nuovo PIT/PPR dovranno, dopo le osservazioni e le controdeduzioni (art. 21 della Disciplina), essere verificati dalla conferenza paesaggistica appositamente istituita, alla quale partecipano gli organi ministeriali competenti, che si esprimeranno solo sulle parti riguardanti le aree "vincolate" e la Regione Toscana, che invece potrà esprimersi su tutte le parti del piano (nel nostro caso il nuovo P.O.).

Insomma, sul piano procedurale, sia la nuova legge n. 65, che il nuovo PIT/PPR definiscono un quadro di riferimento completamente nuovo e che sottende ad una articolazione gerarchica degli strumenti urbanistici e territoriali toscani. Infatti, da un lato per il piano regionale l'adeguamento o la conformazione definitiva di uno strumento della pianificazione territoriale o urbanistica (rispettivamente P.S. e P.O.) comunale passa dalla conferenza con il MIBAC e la Regione, mentre per la nuova legge, eventuali impegni di suolo – comunque non residenziali – esterni al perimetro del territorio urbanizzato sono consentiti solo mediante la conferenza di copianificazione, definita dall'art. 25 e così come indicato dal comma 5 del citato all'inizio art. 4 della LR 65.

Il fatto di procedere alla formazione del nuovo Piano Operativo mette dunque il Comune di Carrara nella condizione non solo di recepire interamente le disposizioni della nuova legge regionale n. 65/2014 e del PIT/PPR, ma anche allo stesso tempo di definire il perimetro del territorio urbanizzato in via transitoria, essendo il PS del 2012 approvato ai sensi della LR 1/2005, prendendo come riferimento l'Art. 224 - *Disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato*:

1. Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, di cui al titolo V, capo III, si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o, in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal PTC o dal PTCM.

Il Piano Strutturale 2012 contiene l'individuazione degli ambiti definiti come ad esclusiva e prevalente funzione agricola, così che si rende abbastanza semplice definire l'ambito del territorio urbanizzato. Su questa base, è già possibile anticipare che alcune delle strategie delineate da PS e che alludono a possibili trasformazioni territoriali, fuoriescono da quel limite. Sarà comunque nel corso degli studi che verranno condotti gli approfondimenti e le verifiche che renderanno possibile capire quali, tra quelle, dovrebbero trovare spazio nel primo Piano Operativo del Comune di Carrara .

Come abbiamo sopra sinteticamente descritto, rispetto al PS 2012, sono cambiati i riferimenti, siamo passati dalla LR1/2005, alla LR 65/2014, dal PIT 2007, già implementato nel 2009, al PIT/PPR appena approvato, ma ben più significativi cambiamenti sono intervenuti nella realtà territoriale, che hanno investito sia le dinamiche sociali ed economiche, che quelle ambientali, queste ultime purtroppo segnate in questi anni da eventi che hanno avuto gravi conseguenze per Carrara. Vedremo più avanti come questi impongono un nuovo ordine di priorità nelle azioni da svolgere e di come influiscano sugli stessi obiettivi del nuovo PO.

Un nuovo piano urbanistico rappresenta sempre un momento particolare nella storia di una comunità, in particolare a Carrara, dove col primo Piano operativo si deve dare risposte concrete e fattibili alle domande ed ai problemi emersi con sempre più forza in questi ultimi anni. Il lavoro, gli studi e i confronti che ne deriveranno devono essere anche colti come un'occasione di riflessione e di ripensamento, per ritrovare le ragioni che legano gli abitanti al territorio e, più coesi, per intraprendere con maggiore decisione quelle politiche di tutela e di valorizzazione delle risorse, che possano dare basi più solide e durature allo sviluppo locale.

1. Gli strumenti vigenti

1.1. Il PS 2013

Il primo Piano Strutturale (PS) del Comune di Carrara è stato approvato con Accordo di Pianificazione del 19/12/1996 (atto di Consiglio Comunale n° 2 del 23/01/1997, Decreto n° 82 del 12/05/1997 e pubblicato sul BURT n° 21, del 28/05/1996), secondo le procedure previste dalla L.R. 05/1995.

Dopo l'approvazione il PS è stato modificato con le seguenti varianti:

- Accordo di proceduta adozione variante n° 96 del 20/04/1999 (approvato con atto del Consiglio Comunale n° 83 del 18/07/2000);
- Variante di localizzazione servizi AUSL approvata con Del C.C. n° 3 del 07/06/2006

Poi, con Del C.C. n° 42 del 23/04/2003 era stato avviato il procedimento per una variante più significativa al Piano Strutturale; lo stesso atto era stato poi aggiornato con Del G.C. n° 728 del 09/12/2008. La variante generale al Piano Strutturale è stata approvata con Del C.C. n° n. 28 del 16/03/2012 e per alcune parti con Delibera di C.C. n° 108 del 12/12/12, con la quale il PS è stato adeguato in conformità alla pronuncia della conferenza paritetica.

Qui di seguito, in forma sintetica di dà conto dei principali contenuti dello strumento, gli obiettivi del quale costituiscono il primo riferimento per il nuovo Piano Operativo.

QUADRO CONOSCITIVO

Il Piano Strutturale 2012 ha recuperato, ritenendoli ancora validi, i contenuti del Quadro conoscitivo del Piano Strutturale del 1997, mentre ha sviluppato nuovi studi sulla mobilità, sul sistema agroambientale della pianura e della collina, sul sistema socioeconomico, sul sistema funzionale del Carrione, principalmente in ordine alla fattibilità dei piani d'area e alla rilocalizzazione delle industrie lì presenti.

STATUTO/INVARIANTI

Lo Statuto del territorio contenuto nel PS ricomprende le **invarianti strutturali**, individuate sulla base degli studi del quadro conoscitivo del PS/97 e dai successivi aggiornamenti. Esse sono costituite nel nuovo PS dalle funzioni, dai livelli di qualità e dalle relative prestazioni minime non negoziabili, riferite a specifici ambiti territoriali, costituiti da un insieme di strutture, elementi e beni (lineari, puntuali e diffusi) tra loro in relazione. Il PS vigente individua e disciplina le funzioni ad esse riferite, i conseguenti livelli di qualità e relative prestazioni in quanto, attraverso queste, intende tutelare, salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione e la tipicità degli ambiti territoriali e delle risorse in essi ricomprese, nonché il loro rapporto sistematico con la specificità dei luoghi.

SISTEMI

Nella variante al PS del 2012 il territorio aperto (come già previsto nel PS/97) è stato suddiviso in tre grandi **sistemi territoriali** che presentano caratteri di sostanziale omogeneità morfologica, naturale, e artificiale, costituendo pertanto una unità paesistica, ambientale e territoriale:

a) il sistema della pianura costiera comprende la pianura bonificata caratterizzata da una diffusa e consistente urbanizzazione, frammista ad aree agricole residuali e dalla presenza di ambienti umidi naturali;

b) il sistema collinare e pedecollinare comprende le zone collinari del versante destro e sinistro del torrente Carrione, di alto valore paesaggistico e ambientale e la parte pedecollinare, che comprende i tessuti insediativi recenti;

c) il sistema dell'alta collina e montagna, che si caratterizza per la presenza di nuclei storici minori, dall'attività estrattiva del marmo, da ampie zone boscate a corona della catena montuosa e che fa parte del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

La Variante al PS individua sei **sistemi funzionali**. Tali sistemi funzionali sono trasversali ai sistemi e sub sistemi territoriali; li integrano con specifiche indicazioni, attivando e controllando le interazioni fra di essi, risultando pertanto funzionali alla definizione di obiettivi strategici, riferiti a specifici ambiti territoriali che presentano propri caratteri, a tematiche la cui funzione è ritenuta di particolare interesse socio-economico e storico-culturale e a strutture di rete. I sistemi funzionali garantiscono, al contempo, le necessarie interconnessioni e integrazioni tra i diversi sistemi e sub sistemi territoriali, oltre che rappresentare il punto di connessione con i piani e programmi, anche settoriali, che investono il territorio o particolari risorse dello stesso.

UTOE

In nuovo PS perimetra in maniera diversa le UTOE rispetto a quelle del PS/97. Non si tratta comunque di una vera e propria ripermimetrazione in quanto, di fatto, si è trattato di una fusione delle precedenti UTOE del PS/97, all'interno del medesimo sistema e sub sistema territoriale. Questa opera di semplificazione è orientata ad una migliore applicazione della disciplina e del dimensionamento. Pur tuttavia non sono stati modificati gli obiettivi e le specificità di particolari zone urbane, che ritroviamo descritti nella disciplina delle UTOE (Allegato A alle NTA del PS).

Le nuove UTOE, individuate nella Tav. 4 del QP, sono:

1. Porto
2. Arenile
3. Marina
4. Villa Ceci
5. Avenza
6. Zona Industriale
7. Viale Galilei
8. Fossone

9. Via Aurelia
10. S. Antonio - Nazzano - Marasio
11. Bonascola - Fossola
12. Centro Città.

Gli atti di governo del territorio sono chiamati a disciplinare gli insediamenti esistenti secondo le direttive contenute nella specifica disciplina contenuta all'Art. 17 delle NTA - sistema degli insediamenti -. La norma di piano stabilisce inoltre i criteri per l'individuazione delle aree da sottoporre alla "disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" di cui alla lettera a), primo comma, dell'art. 55 della l.r. 1/05, da quelle (comprendenti le parti di territorio dismesse, in disuso e incompiute della città ritenute strategiche per lo sviluppo territoriale) per le quali si prevede di intervenire attraverso la predisposizione di specifici piani/progetti di trasformazione urbanistica.

DIMENSIONAMENTO

Per il dimensionamento del nuovo piano strutturale si è fatto riferimento delle parti non attuate del precedente piano urbanistico e alle problematiche emerse circa la non attuazione dei c.d. piani d'area e delle previsioni del sistema funzionale del Carrione. Queste verifiche sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche del vigente RU, unitamente agli indirizzi cui si è ispirato il nuovo piano, costituiscono il fondamento su cui si basa il progetto della trasformazione della variante al piano strutturale. Il dimensionamento ha tenuto conto:

- a) agli interventi non attuati del RU compresi all'interno della disciplina degli insediamenti esistenti, confermati in seguito alla verifica della dotazione di servizi e infrastrutture;
- b) alle previsioni insediative del RU degli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio sottoposti a "piano d'area" confermati e ridisciplinati a seguito di verifica di fattibilità ambientale, sociale ed economica;
- c) ai piani attuativi approvati ma non ancora attuati;
- d) alle ulteriori previsioni insediative in aree ed ambiti di trasformazione finalizzati alla riqualificazione urbana e alle conseguenti realizzazioni di servizi.

La metodologia utilizzata per determinare il dimensionamento del nuovo PS è coerente al disposto della l.r. 1/05 rispetto al precedente PS/97 e gli elementi analizzati per il dimensionamento sono basati su dati certi e sufficientemente attendibili.

In merito al punto a), data la struttura del progetto del regolamento urbanistico, è stato possibile, all'interno degli ambiti urbani oggetto della disciplina della riqualificazione degli insediamenti esistenti (al netto degli standard urbanistici) avere una stima verosimile sulla potenzialità all'interno degli insediamenti esistenti (ampliamenti, sopraelevazioni e completamenti edilizi non attuati e i potenziali interventi di nuovo completamento di lotti liberi). Fanno parte di questa tipologia di interventi (in quanto ricompresi all'interno degli insediamenti esistenti) anche le aree di trasformazione così come descritte al precedente punto 5.2. e riportate (in termini quantitativi) nella Tab. 2.

In merito al punto b) sono stati presi in considerazione i piani d'area già previsti nel PS/97 non attuati. Il dimensionamento di questi p.a. seguono le nuove regole della trasformazione descritti nella variante del piano strutturale.

In merito al punto c) si tratta di piani attuativi di recente approvazione che sono stati riconfermati nel nuovo piano. Si tratta del ppe di Viale Galilei, del Morlungo e degli arenili.

Circa il punto d) relativo alle nuove previsioni insediative il nuovo piano prevede nella nuova UTOE di Villa Ceci e della Via Aurelia la realizzazione di specifici piani d'area.

Più complessa è stata la verifica del fabbisogno nel territorio aperto per il quale si è fatto riferimento ad una stima di possibili interventi per la costruzione di annessi da parte di non Imprenditori Agricoli nelle aree dove questi sono urbanisticamente ammessi e dalla stima delle possibili riconversioni ad uso abitativo o ad uso turistico di edifici esistenti.

La somma di tutti gli interventi, in particolare quelli a scopo residenziale da realizzare nelle UTOE, è stato confrontato anche i trend demografici affinché fosse garantita la copertura del fabbisogno sociale.

Il dimensionamento massimo sostenibile degli insediamenti contenuto nel PS è articolato nelle seguenti funzioni:

a) destinazione residenziale:

- nelle aree interessate dalla disciplina degli insediamenti esistenti, incluse le aree e gli ambiti di trasformazione (al netto della flessibilità operativa prevista dal PS) Sul = mq. 363.500 di cui 210.000 mq negli ambiti di trasformazione;

- Sul fuori UTOE = mq. 160.000 mq. di cui il 70% destinata al recupero del patrimonio edilizio esistente. Le nuove costruzioni sono ammesse solo all'interno dei centri abitati della collina e della montagna e nel nucleo di Battilana e Candia bassa;

b) destinazione industriale e artigianale comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi:

- nelle aree comprese all'interno della disciplina degli insediamenti esistenti, incluse le aree di trasformazione Sc = mq. 257.500 di cui mq. 205.000 relativi ai piani attuativi di Viale Galilei e Morlungo riconfermati;

- negli ambiti di trasformazione Sc = mq. 52.000;

- mq. 20.000 di Sc fuori UTOE, comprensiva delle costruzioni di annessi agricoli da parte di soggetti diversi da IAP;

c) la destinazione terziaria:

- nelle aree comprese all'interno della disciplina degli insediamenti esistenti, incluse le aree di trasformazione Sul = mq. 43.500;

- negli ambiti di trasformazione Sul = mq. 180.000; c1) la destinazione commerciale: - nella tabella del dimensionamento delle UTOE di cui all'Allegato A delle

presenti norme è stabilita la quota massima di Sul da destinare alla destinazione commerciale;

c2) la destinazione turistico ricettiva:

- nella tabella del dimensionamento delle UTOE di cui all'Allegato A delle presenti norme è stabilita la quota massima di Sul da destinare alla destinazione turistico ricettiva.

Il piano strutturale nel definire le dimensioni massime sostenibili per UTOE, riserva agli interventi della trasformazione di cui al successivo Capo II, una pluralità di opzioni pianificatorie, coerenti e compatibili con i contenuti statutari e strategici del piano medesimo. Le pluralità di opzioni pianificatorie sono quelle legate alla previsione delle quote flessibili e sono regolamentate all'interno delle singole UTOE. Esse, nel complesso, sono:

- nelle aree di trasformazione mq. Sul = 53.000; - negli ambiti di trasformazione mq. Sul = 133.500. La parte flessibile delle funzioni rappresenta la quota eccedente quelle minime

garantite, e sarà definita dagli atti di governo del territorio selezionandole tra le funzioni ammesse, fatto salve le eventuali particolari prescrizioni stabilite nelle norme di UTOE.

Il dimensionamento non comprende gli interventi edilizi realizzati ai sensi del comma 2 Art. 79 della l.r. 1/2005; la riconversione ad uso turistico ricettivo degli edifici esistenti posti all'interno delle UTOE realizzati a parità di volume e, nel territorio agricolo, gli edifici costruiti da parte di IAP attraverso il Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo e Ambientale.

Gli obiettivi del Piano strutturale

Insieme a progetti più maturi, il Piano Strutturale ha già individuato i campi di attenzione che il P.O. dovrà approfondire e risolvere, insieme alle risposte da dare agli abitanti ed alle loro richieste per una maggiore qualità della vita ed una migliore dotazione urbana e territoriale, cercando per questo la massima integrazione tra le politiche e le trasformazioni fisiche, economiche e sociali del territorio.

A tale scopo il PS individua i seguenti obiettivi (PS – Relazione), che impegnano l'Amministrazione nel suo complesso, coinvolgendo tutti i settori:

- *assicurare la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio;*
- *rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Carrara come città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo;*
- *tutelare i beni culturali e le emergenze storiche, architettoniche e ambientali in quanto rappresentano la memoria storica e l'identità culturale da salvaguardare e tutelare per le generazioni presenti e future;*
- *la razionalizzazione del sistema della mobilità e delle comunicazioni, in particolare:*
- *il potenziamento del porto e delle opere infrastrutturali ad esso collegate, in particolare i servizi per la movimentazione delle merci ed il raccordo ferroviario;*
- *la realizzazione dei raccordi tra le aste viarie esistenti in funzione di una maggiore flessibilità di organizzazione;*
- *perseguire la maggiore separazione dei diversi tipi di traffico in funzione della fluidificazione della mobilità e dell'aumento delle velocità commerciali;*
- *intervenire sui nodi principali, eliminando le intersezioni sulle aste, ricreando le condizioni per la costruzione di una rete gerarchicamente ordinata;*
- *il completamento della via dei marmi che dovrà unire i bacini marmiferi alla zona industriale e al porto;*
- *potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino, attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità, compresa la realizzazione del nuovo centro di interscambio (CIM) nei pressi della stazione di Avenza;*

- *la programmazione del tempo urbano (Piano degli orari), ovvero l'aumento della produttività della "macchina urbana" attraverso l'uso prolungato delle strutture, la disponibilità di servizi per archi temporali maggiori, la riduzione del sincronismo urbano e dei tempi per svolgere le attività, accedere ai servizi, spostarsi;*
- *il rilancio delle aree industriali attraverso mirate politiche territoriali, tali da renderle nuovamente competitive rispetto ad altre aree concorrenti;*
- *incentivare il settore alberghiero e turistico; realizzare il porto turistico e gli adeguati servizi di supporto; il riassetto della zona turistica costiera e delle attrezzature di servizio pubbliche e private;*
- *rilanciare il turismo culturale-didattico e naturalistico rappresentato dal marmo, dal Parco delle Apuane, dai circuiti che favoriscano la conoscenza del territorio; valorizzare la cultura e le tradizioni legate ai prodotti tipici locali, in particolare il lardo di Colonnata e i vini del Candia;*
- *incentivare e qualificare la dotazione degli standard urbanistici, favorendo quelli connessi alle nuove esigenze collettive, migliorandone e ampliandone la distribuzione e diffusione, anche con forme di compensazione pubblico-privato;*
- *reperire aree per soddisfare fabbisogni di insediamenti espositivi e direzionali;*
- *la costruzione di un sistema di aree verdi e/o spazi aperti pubblici che colleghi funzionalmente le varie zone della città. In particolare si dovrà ricercare, soprattutto in corrispondenza del Carrione, lungo il V.le XX Settembre e sulle colline, un percorso naturale che sia di testimonianza degli aspetti paesaggistici e di valorizzazione delle emergenze urbane (parchi, ville, percorsi storici, ecc.);*
- *la realizzazione di un sistema di aree ed elementi verdi, sia pubblici che privati, fortemente connesso e interrelato che svolga la funzione di rete ecologica di collegamento tra sistemi ambientali diversi (montagna, collina, verde urbano, fasce ripariali ecc.);*
- *favorire i processi di manutenzione, completamento e rinnovo in atto, finalizzandoli alla riorganizzazione dei tessuti abitativi secondo criteri d'omogeneità e di qualità abitativa, in particolare al fine di:*
- *migliorare la qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi, spazi pubblici e delle infrastrutture, e una progettazione coordinata dell'immagine architettonica, anche in relazione alle attività laboratoriali legate al marmo;*
- *garantire i requisiti di salubrità degli immobili e del territorio, la qualità ambientale, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.*

Il nuovo Piano Operativo dovrà sviluppare operativamente tali obiettivi per gli aspetti sui quali può incidere, mettendo a punto strategie in grado di dare avvio al programma contenuto nel nuovo Piano Strutturale, anche attraverso la selezione delle priorità e delle sequenze di azioni.

1.2. Il RU vigente

Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con Del C.C. n° 64 del 08/04/1998, al quale è poi succeduta la Variante generale approvata con Del C.C. n°69 del 05/05/2005.

Il Regolamento Urbanistico vigente disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi relativamente a tutto il territorio comunale.

Il Regolamento Urbanistico vigente disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del centro edificato secondo le seguenti cinque categorie di intervento:

- 1) le zone di conservazione (l'area del centro storico di Carrara, di Avenza e di Marina);
- 2) le zone della riqualificazione (le aree a prevalente destinazione residenziale edificate dal dopoguerra ad oggi);
- 3) le zone della trasformazione (i c. d. "Progetti d'Area" e il sistema funzionale del Carrione);
- 4) le zone per servizi;
- 5) le zone non pianificate (le aree agricole ed extraurbane).

Nelle diverse zone e sottozone sugli immobili sono ammesse operazioni edilizie e destinazioni d'uso in funzione del valore storico, architettonico e documentario:

a) sugli edifici A comprendenti gli immobili costruiti entro i primi quarant'anni del secolo scorso, in quanto rivestono carattere storico, architettonico e documentario, sono previsti interventi di restauro, articolati nel seguente modo:

- A1 - complessi monumentali ed edifici vincolati ex. L.1089/39 e quelli ad essa parificati per i quali sono ammessi solo interventi di restauro scientifico;
- A2 - edifici e complessi di valore storico, architettonico e documentario e/o con caratteri di singolarità emergente per i quali sono ammessi interventi di restauro di tipo conservativo;
- A3 - edifici di valore storico, architettonico e/o documentario con parti manomesse o alterate, per i quali sono ammessi interventi fino al ripristino tipologico;
- A4 - edifici di impianto pesantemente manomessi o tipo-morfologicamente impropri, per i quali sono ammessi interventi fino al ripristino tipologico al fine di riadeguarli al contesto storico di appartenenza;

b) per gli edifici costruiti dopo gli anni quaranta del 1930, morfologicamente strutturati con carattere di tessuto omogenei, si applica la ristrutturazione edilizia con le seguenti articolazioni per categorie di immobili:

- R1 - edifici di interesse architettonico o documentario e quelli compatibili con il tessuto storico di appartenenza per i quali sono previsti interventi di ristrutturazione edilizia, fermo restando i caratteri architettonici, tipologici e decorativi dell'edificio e gli elementi strutturali orizzontali;
- R2 - edifici eterogenei rispetto al contesto ambientale di appartenenza e/o edificati attraverso criteri regolari o lottizzativi, per i quali gli interventi di ristrutturazione, compresa la modifica degli elementi strutturali dell'edificio e quelli relativi al sistema volumetrico e al disegno delle facciate;

c) per gli edifici costruiti dopo gli anni quaranta di nessun valore architettonico o documentario sono previsti interventi volti a sostituire o ad integrare l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con un altro diverso, anche con la modificazione del disegno dei lotti. La ristrutturazione urbanistica è applicata nelle seguenti categorie di immobili:

- R3 - edifici recenti inseriti in contesti ambientali omogenei, per i quali sono previsti interventi fino alla demolizione e ricostruzione, attraverso l'applicazione di parametri urbanistici in funzione della tipologia esistente (villa, palazzina, schiera, blocco o linea);
- R4 - edifici recenti che necessitano di interventi di ricomposizione architettonica, per i quali sono previsti interventi di ampliamento;

- R5 - edifici recenti all'interno di tessuti storici che necessitano di interventi di ricomposizione architettonica, per i quali la norma individua, per ogni singolo immobile, le possibilità di demolizione e ricostruzione o di ampliamento;
 - R6 - la sostituzione prevede uno specifico progetto di ricomposizione architettonica che generalmente comprende la singola unità edilizia con la propria area di pertinenza;
 - R7 - il completamento riguarda i lotti ineditati suscettibili di nuova edificazione, con prescrizione tipologica.
- d) le zone di integrazione e trasformazione comprendono:
- le integrazioni urbane che interessano lotti generalmente privi di edificazione, o con scarsa edificazione, per i quali è richiesta un progetto di riqualificazione ai fini della realizzazione di standard urbanistici. In tal senso viene concessa la possibilità di realizzare quote di edificazione privata (con degli indici a bassa densità fondiaria) in cambio della cessione delle aree per la costruzione di servizi pubblici (almeno il 50% dell'area di intervento);
 - le ricomposizioni urbane riguardano situazioni complesse oggetto di un vero progetto di trasformazione nei quali il regolamento urbanistico specifica, in apposita scheda, le modalità di ricomposizione tipo-morfologica, al fine di integrarle ai tessuti edilizi esistenti;
 - il progetto d'area è uno strumento previsto nei casi di maggiore complessità ed in genere è individuato nella parti incomplete, irrisolte, dismesse o in trasformazione del territorio. Tale progetto agisce come strumento di indirizzo e di vincolo nel comportamento del Comune, fornendo alcuni criteri irrinunciabili per la redazione dei piani attuativi che dettagliano le previsioni del regolamento urbanistico. Il progetto d'area contiene indicazioni riferite ai caratteri dei percorsi, agli allineamenti, all'articolazione delle funzioni, ai tipi edilizi, agli edifici e agli spazi da recuperare, nonché le unità di intervento;
- e) le zone produttive sono articolate in nove sottozone:
- D1 - aree artigianali ed industriali esistenti e di completamento dove sono stabiliti nuovi indici urbanistici ed edilizi, con possibilità di incrementi "una tantum" nel caso l'attività esistente abbia degli indici superiori a quelli previsti. Ogni attività deve inoltre garantire il regime non inquinante degli scarichi e l'adeguamento alle condizioni di lavoro e dei servizi alle norme igieniche e di sicurezza. Per gli edifici di valore storico- architettonico gli interventi volti a trasformare/sviluppare l'attività produttiva esistente, avvengono attraverso piani di recupero;
 - D2 - industriali ed artigianali di riordino per le quali gli interventi sono mirati a dare una maggiore funzionalità e riordino complessivo;
 - D3 - il bacino estrattivo, dove sono consentite le attività di escavazione del marmo;
 - D4 - turistico-produttive disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio alberghiero esistente consentendo una serie di operazioni volte ad adeguare i servizi complementari (sale comuni, ecc.) e quelli igienici alle normative regionali in materia, anche con incremento del volume esistente, a prescindere dai preesistenti rapporti urbanistici, ed interventi di adeguamento della capacità ricettiva;
 - D5 - attività economiche di servizio comprende le aree industriali ed artigianali sulle quali è ammessa la trasformazione in attività commerciali e direzionali;
 - D6 - commerciali e direzionali sono zone nelle quali sono ammesse attività di tipo direzionale e commerciale;
 - D7 - produttive speciali comprende l'area portuale, il centro intermodale, l'area per l'autotrasporto;
 - D8 - industriale ed artigianale con funzione espositiva comprende aree industriali ed artigianali esistenti nelle quali sono previste trasformazioni con destinazioni commerciali, espositive ed artigianali di tipo laboratoriale;
 - D9 - zone produttive di adeguamento comprende le zone produttive per le quali è ammesso solo il cambio di destinazione in sottozona D8 e per servizi pubblici e privati. Tali interventi sono generalmente previsti sugli opifici presenti all'interno del perimetro del parco del Carrione per i quali, in attesa dei progetti di rilocalizzazione e degli eventuali programmi integrati, così come

previsto dal Piano Strutturale, sono ammessi interventi di mantenimento della situazione esistente, con eventuali ampliamenti a fini dell'adeguamento alle condizioni di lavoro e dei servizi alle norme di sicurezza del lavoro dei lavoratori.

f) il RU disciplina inoltre le attrezzature pubbliche di tipo territoriale (zone F) e di quartiere (zone G), compreso una specifica norma ai fini della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;

g) per le aree non pianificate (aree esterne al perimetro del centro edificato) sono applicate le norme contenute nella disciplina del Piano Strutturale.

Il Titolo V delle Norme Tecniche di Attuazione del R.U. disciplina il Territorio Aperto.

Coerentemente con il Piano Strutturale originale è stato redatto uno specifico studio delle aree esterne al centro edificato appartenenti, al fine di individuare specifici strumenti per la tutela e la riqualificazione delle risorse ambientali e per l'incentivazione delle attività agricole.

La disciplina delle aree esterne al centro edificato si avvale delle "Analisi di dettaglio e della relazione paesaggistica ed agronomica" ed è stato redatto anche ai fini del D Lgs n° 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Esso si prefigge di conseguire i seguenti obiettivi: a) la valorizzazione del paesaggio costruito; b) la tutela delle dinamiche naturali; c) lo sviluppo sostenibile delle attività sociali, economiche e culturali del territorio aperto di Carrara;

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso:

- il recupero dell'edilizia rurale diffusa;
- il recupero delle aree di pertinenza degli edifici residenziali, attualmente occupate da manufatti eterogenei, con particolare riguardo agli affacci su strada pubblica;
- il recupero dell'immagine urbana delle frange periferiche;
- il recupero e la manutenzione e la riqualificazione dei vigneti;
- il recupero e la manutenzione e la riqualificazione delle colture ad olivo;
- il ripristino e la modifica controllata della mobilità e dell'accesso alle colture agricole;
- la dotazione di strutture turistiche e/o agrituristiche;
- la tutela e lo sviluppo del patrimonio forestale.

il territorio oggetto dello studio delle aree esterne al centro edificato è stato suddiviso tenendo conto delle diverse Componenti Paesistiche e Ambientali (CPA).

Le CPA in relazione alla prevalente funzione ambientale sono state articolate nelle seguenti sottozone:

- *CPA 1* - aree con prevalente funzione ambientale - comprende le aree che presentano condizioni morfologiche, ecologiche e paesaggistiche di elevata qualità e funzione ambientale. Esso si suddividono in:
 - 1a - aree con prevalente funzione ambientale: superfici destinate a bosco;
 - 1b - area agricola con prevalente funzione ambientale in ambito di piano: area umida;
 - 1c - area agricola con prevalente funzione ambientale in ambito di colle: vigneti del Candia;
 - 1d - area con prevalente funzione paesaggistica;
- *CPA 2* - aree ad insediamento sparso con prevalente funzione agricola - comprende le aree che presentano specifici caratteri insediativi, ambientali e geomorfologici in funzione dell'attività colturale prevalente in atto. Esse si suddividono in:
 - 2a - area agricola residuale in ambito di piano;
 - 2b - area agricola prevalente in ambito di colle;
 - 2c - corridoio di sistema urbano;
- *CPA 3* - aree di recupero ambientale - comprende aree di vasta superficie, un tempo coltivate, attualmente in stato di degrado e di abbandono, sia per lo sviluppo di incendi nel corso degli anni, sia per la rinuncia degli operatori locali all'attività di coltivazione. Esse si suddividono in:
 - 3a - colture in abbandono;
 - 3b - zone degradate.

Per ciascuna delle sottocategorie delle Componenti Paesaggistiche Ambientali è stabilita una definizione e una disciplina degli interventi ammessi.

Sotto il profilo della qualità degli interventi ammessi nel territorio aperto il Regolamento Urbanistico detta una serie di prescrizioni per

- gli interventi di recupero sugli edifici esistenti
- gli interventi di nuova costruzione previo Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale e/o relativamente a manufatti agricoli
- gli interventi sulla viabilità rurale e sentieristica

2. Gli obiettivi del nuovo Piano Operativo e le azioni conseguenti

2.1 i principali obiettivi del nuovo Piano Operativo

Il nuovo P.O. deve prima di tutto misurarsi con i processi di trasformazione economica che la città sta attraversando, declinando con essi gli effetti che potranno avere sugli assetti fisici e sull'immagine stessa della città di Carrara, prendendo le mosse da quanto è stato già elaborato per il Piano Strutturale, recentemente approvato (D.C.C. n. 28 del 16.032012), che proprio per l'economia auspicava una nuova fase *“fondata sul recupero e la riqualificazione urbanistica ed edilizia, tendendo ad un nuovo e diverso assetto del territorio entro il quale dovranno essere ritrovate le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione della nostra identità storica, culturale e ambientale. La nuova immagine di Carrara dovrà quindi fondarsi sulla specificità delle sue risorse locali, valorizzate all'interno di un modello di sviluppo composito, con più vocazioni e con più opzioni. Vocazioni e opzioni mutuata dalla sua storia e, in particolare, quella di essere geograficamente territorio di grande valore ambientale- paesaggistico, città di mare e di turismo.”*

L'esperienza di questi ultimi anni poi, con i danni causati dalle due più recenti alluvioni, mostra che occorre ripensare e progettare un nuovo rapporto tra beni comuni e crescita, in termini di sviluppo sostenibile.

Il territorio carrarese va dalle praterie e dalle creste rocciose delle Apuane (dove si colloca il sistema estrattivo di matrice storica), alla collina e al centro storico di Carrara, alla pianura comprendente la zona industriale, fino al mare, con il porto e l'arenile. Proprio per la sua conformazione presenta una straordinaria ricchezza di ambienti e risorse naturali e molto del suo futuro dipenderà dalla capacità di valorizzare le molte risorse ambientali e territoriali, differenziate dalla sua conformazione morfologica.

Si dovranno promuovere politiche volte a tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico delle Alpi Apuane, sviluppando le sinergie tra sistema costiero e apuano e recuperando le relazioni storiche trasversali mare-montagna, in piena coerenza con la più generale strategia regionale del governo del territorio e più in particolare con il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale avente valore di Piano Paesaggistico della Regione Toscana (PIT/PPR), approvato lo scorso marzo.

Il Piano Operativo, come abbiamo visto in premessa, deve quindi declinare nel contesto carrarese il principio base della nuova legislazione toscana, di prevedere la crescita all'interno del territorio già costruito, favorendo il miglioramento della connessione (fisica e spaziale, ma anche funzionale e

strategica) tra la città ed il mare e proprio per questo deve porre al centro della sua attenzione il tema ambientale.

Prevenire i rischi, tenendo conto degli effetti derivanti dai fenomeni di cambiamento climatico, riallacciare i nodi del sistema ambientale, ridurre le situazioni di degrado e innalzare la qualità della vita dei residenti e degli “utenti temporanei”, costituiscono le azioni che verranno poste alla base del nuovo progetto urbanistico. La dimensione e la particolare geografia del comune di Carrara richiedono strategie articolate e flessibili, per risolvere le criticità presenti, a quelle derivanti dalla volontà di innescare un nuovo ciclo di sviluppo, creando nuove opportunità di lavoro e di impresa, che senza caricare ulteriormente il sistema ambientale, consentano il riequilibrio territoriale.

Nel caso di Carrara, infatti, le politiche per la qualità del territorio possono essere anche affermate come misure di rilancio dell’economia locale. La ricostruzione di circuiti virtuosi per la valorizzazione di risorse materiali e immateriali, in un contesto, come quello carrarese, caratterizzato economicamente da un lato dalle attività estrattive e dall’altro dalle attività turistiche, legate prevalentemente al mare, impone il pieno controllo delle esternalità negative, in particolare di quelle ambientali. Una nuova attenzione all’ambiente per Carrara può significare molte cose: assegnare alla sostenibilità ambientale una importanza strategica, sia per la competizione territoriale, che per la vivibilità locale; la capacità di miscelare le conoscenze tradizionali, alle nuove tecnologie; aprire inedite possibilità di innovazione di processo e di prodotto e forse dello stesso modo di essere “città del marmo”.

Per Carrara si tratta di tornare ad immaginare un rapporto più equilibrato tra le straordinarie risorse che possiede e le attività economiche presenti e future, nella consapevolezza che sarà necessario il concorso di molteplici politiche e le azioni di molti attori, tutte comunque finalizzate a produrre effetti di integrazione sul territorio, sia riguardo alla coesione sociale, sia alla chiusura di cicli ambientali.

Il caso del marmo da questo punto di vista può essere considerato esemplare. Progressivamente negli anni si è assistito al venir meno delle condizioni favorevoli che avevano fatto, in buona parte, la prevalente ricchezza della città. Il carattere specializzato del “distretto” viene prima arricchito e poi messo in crisi dalla sua stessa crescita. Aumenta la domanda della risorsa, mentre diminuiscono le dotazioni e le lavorazioni, il processo si semplifica, principalmente con l’allungamento delle filiere produttive, che alla fine tendono a lasciare al territorio solo le attività di cava. L’irrompere del globale però, se da un lato aumenta l’incertezza del futuro, dall’altro sollecita risposte innovative, che per Carrara possono significare anche il “tornare a fare” le lavorazioni in loco, mobilitando risorse per riposizionare la città in un nuovo orizzonte produttivo manifatturiero (a partire dalla tradizione), legato alla lavorazione della pietra e del marmo. Carrara può già contare su alcune infrastrutture dei saperi tecnici, l’Internazionale Marmi e Macchine (IMM), il Polo dell’innovazione del lapideo, Pietre toscane, l’Accademia, ma è chiaro che la filiera deve essere anche alimentata da investimenti diretti, finalizzati a promuovere la valorizzazione di potenziali locali (manodopera artigianale, rilancio industriale di una tradizione locale, ecc.). Sul piano istituzionale occorreranno politiche pubbliche attive e strumenti di *governance* innovativi (patti d’area, contratti di programma, piani integrati di sviluppo, ecc.).

Carrara ha una pluralità di dotazioni di base, natura, paesaggio, beni culturali, tradizioni, e può contare su di un territorio con vocazioni agricole, turistiche, di industria leggera, di terziario avanzato. Lo sviluppo del territorio deve rispecchiare, per quanto possibile, l’insieme di queste potenzialità. Il punto di partenza

dovrà essere la riconosciuta centralità della qualità ambientale locale, come valore aggiunto delle produzioni, oltre che per la qualità della vita degli abitanti.

Il turismo continuerà a costituire un settore economico di importanza fondamentale per Carrara, ma le possibilità di crescita del settore pongono anche dei limiti e dei vincoli. Ancora molto specializzato nelle forme legate alla balneazione e molto concentrato nel periodo estivo, in particolare nei mesi di luglio e agosto, ha nelle seconde case, poste lungo il litorale e la pianura, i principali riferimenti per l'ospitalità. Per promuovere un turismo di qualità è necessario rafforzare l'integrazione tra i servizi (ospitalità, supporto logistico, accessibilità fisica, trasporti, informazioni, ecc.), la fruibilità delle risorse ambientali e culturali, le Apuane e i centri minori collinari, ma anche favorire la qualità della vita della comunità locale, gli abitanti, attraverso i benefici che lo stesso contesto turistico "ospitale" può procurare.

Per il nuovo Piano operativo si tratta di approfondire le compatibilità dell'attività turistica con il sistema delle risorse che lo rendono possibile. La "compatibilità" tra attività turistica e altre attività, soprattutto di carattere industriale, va considerata invece più nel dettaglio. Quali possono essere le effettive opportunità di crescita economica offerte dal turismo e in che rapporto stanno con le prospettive di altre attività economiche, soprattutto l'industria? A Carrara, nel tempo, si sono prodotte configurazioni del territorio, delle reti di trasporto e dei flussi di merci, che spesso hanno fatto emergere fattori di competizione e di conflitto tra i due settori. Non si può non considerare che la crescente infrastrutturazione del territorio o la densità e la dispersione delle edificazioni, ha messo in pericolo la conservazione delle risorse di base. Quando come nel nostro caso, il bene turistico è una risorsa ambientale e paesaggistica, l'offerta è soggetta a limiti naturali. Eppure, il caso di Carrara può essere visto anche come un programma di "rigenerazione", che associa alle nuove prospettive industriali, a cui si faceva cenno prima per il marmo, anche quelle della valorizzazione delle risorse turistiche. In una prospettiva che pone il problema del mantenimento e della riproduzione delle risorse naturali, si possono cercare nuovi percorsi di valorizzazione turistica, che magari abbiano proprio nelle cave apuane nuove occasioni di sviluppo. Opportunità di fruizione differenziate e inedite possono far ripensare al riutilizzo delle cave dismesse, ad un nuovo e più fertile rapporto con il mondo dell'arte e della cultura, con lo stesso settore industriale lapideo e la sua necessità di articolarsi nelle produzioni locali e di compiere una svolta nella comunicazione e nel mercato globale. Un sistema che sappia differenziarsi e integrarsi al territorio, come quello legato allo sviluppo di un turismo sostenibile, ha infatti ricadute molto forti sui sistemi di competenza: architettura e arredo urbano, presidio e cura del territorio rurale e delle aree ad elevata naturalità; contribuisce alla preservazione delle specie animali e vegetali; promuove la gestione delle aree verdi; sviluppa la logistica e i trasporti pubblici; promuove la gestione della risorsa acqua; della depurazione; dei rifiuti; sviluppa la cultura e la comunicazione; promuove le tradizioni locali, le attività artigianali. Se sostenibile infatti, il turismo rafforza i sistemi di compatibilità con il sistema territoriale locale e con le sue ulteriori vocazioni produttive, le valorizza e ne aiuta l'internazionalizzazione.

Infine il Piano Operativo dovrà necessariamente raccordare le proprie previsioni con piani e programmi settoriali che interessano parte del territorio di Carrara come il Piano Regolatore **del Porto di Marina di Carrara** lungo la marina (Art. 42 L.R. 65/2014 e vd Cap. 1.4) e i Piani attuativi dei bacini estrattivi sui versanti apuani (Artt. 113-114 della L.R. 65/2014; Allegato 4 del PIT "Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive"; Allegato 5 "Schede dei bacini estrattivi Alpi Apuane").

Questi, molto sinteticamente, sono i nuovi scenari su cui impostare il nuovo disegno urbanistico.

Le strategie per gli insediamenti

Con la ridefinizione delle aree a pericolosità geologica e idraulica più elevata alla luce dei nuovi studi, oltre ad individuare i contesti più critici dove inibire nuove edificazioni, si potranno individuare e promuovere interventi di riassetto idrogeologico, capaci di ripristinare le condizioni di sicurezza anche, nel caso risulti necessario, verificando le condizioni per la delocalizzazione di edifici presenti nelle aree di maggiore fragilità geologica.

“La situazione insediativa di Carrara è caratterizzata da un intreccio e una commistione intensa e complessa di tessuti industriali, prevalentemente legati alla lavorazione del marmo, e tessuti residenziali. Questa caratteristica connota e informa gran parte del territorio urbanizzato della città: dal torrente Carrione ai centro storici di Avenza e Carrara con l’eccezione di solo alcune zone a più esclusiva vocazione residenziale (Marina e Covetta) o industriale (Zia).

La natura e caratteristiche proprie di queste attività industriali legate alla lavorazione del marmo: grande consumo di suolo (piazze di deposito), grande impatto visivo percettivo (carri ponte), traffico e inquinamento indotto (anche acustico), hanno di fatto pesato sulle modalità di crescita e organizzazione dei tessuti insediativi delle zone limitrofe. Questi infatti sono rimasti, per anni, soffocati dalla presenza ingombrante e marginalizzante di tali attività e hanno maturato pertanto i caratteri di una periferia senza qualità diffusa su vasta parte del territorio” (Piano Strutturale 2012 – Relazione).

L’evoluzione del tessuto urbano ha seguito lo sviluppo economico della città e la frammistione tra le diverse funzioni ha spesso determinato situazioni di difficile convivenza tra le diverse attività, con frequente disturbo e importanti fattori di rischio per la salute umana. Ciò è ulteriormente complicato dal fatto che l’abitato, che si estende lungo la fascia pianeggiante parallela alla costa, risulta interposto tra il polo produttivo estrattivo del versante apuano e il polo polifunzionale del Porto (produttivo, artigianale, di servizio, commerciale) e quindi attraversato da consistenti flussi di traffico (in parte risolti dal completamento recente della Via dei Marmi).

La progressiva crisi che ha interessato la filiera del marmo ha determinato inoltre l’abbandono di grandi volumi e superfici, che versano ormai in forte stato di degrado. Per questi sarà necessario definire specifici interventi, che da un lato possano essere volti a risolvere i problemi presenti alla scala di quartiere, con standard e spazi pubblici, funzioni integrative, elementi di connettività ambientale e, dall’altro, verificando le condizioni di contesto, siano indirizzati anche al mantenimento e ad un nuovo sviluppo delle filiere produttive del marmo e alla loro integrazione con i servizi alle imprese.

Nella variante al PS le aree dismesse e sottoutilizzate costituiscono elementi caratterizzanti l’assetto urbano e sono assunte come Zone di Trasformazione e capisaldi dello sviluppo strategico della città.

Con il nuovo P.O. sarà possibile applicare l’approccio metodologico ed operativo della “rigenerazione urbana”, che con la nuova legge toscana sul governo del territorio trova una ulteriore declinazione (Titolo IV – Capo III – Sezione I) e per il quale le iniziative e i progetti privati devono risultare all’interno di quadri di coerenza, anche discussi pubblicamente, nei quali i processi di innovazione e riqualificazione dello spazio fisico devono risultare legati alle politiche pubbliche, nei diversi campi, colte peraltro nelle loro relazioni con l’intero sistema urbano e territoriale. Per l’art. 122 della L.R. 65/2014, comma 1, gli interventi di rigenerazione urbana perseguono le seguenti finalità:

- *a) favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse;*
- *b) favorire la densificazione delle aree urbane per la migliore sostenibilità economica dei sistemi di mobilità collettiva;*
- *c) mantenere e incrementare l'attrattività dei contesti urbani in ragione della pluralità delle funzioni presenti;*
- *d) garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria e l'innovazione delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni collettive;*
- *e) favorire, anche con procedure di partecipazione civica, la verifica dell'utilità collettiva degli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 125.*

La redazione del P.O. può costituire l'occasione per l'individuazione delle aree e degli edifici da sottoporre a interventi di rigenerazione urbana (art. 125), per i quali potranno essere anche richiesti contributi economici regionali (art. 57). Il Comune di Carrara, per una pluralità di ragioni che qui possono solo essere accennate, presenta tutte le caratteristiche per proporsi come campo sperimentale di tali interventi, anche in riferimento a quanto richiamato nel P.S. e nei progetti lì indicati.

La prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile indicata dalla legge deve infatti non solo essere riferita all'esauribilità delle risorse e quindi al loro uso oculato, ma anche alla maggiore importanza che deve essere attribuita alla città e alle azioni che devono governarle. La stessa U.E. e le sue politiche prendono le mosse dalla consapevolezza che i più elevati tassi di crescita economica aggregata, di aumento dei livelli di benessere collettivo e di democrazia saranno propri, in un futuro non lontano, delle regioni e dei paesi europei che avranno saputo affrontare meglio e più correttamente risolvere i problemi della città e del territorio.

Mai come in questa fase difficile per l'economia locale e per il contesto europeo occorre immaginare nuovi strumenti e metodi per intervenire sulla città. Gli interventi di recupero urbano devono essere sviluppati sulla base di un più ampio spettro di obiettivi, che tengano conto delle questioni sociali, integrando nei programmi di recupero fisico la dimensione produttiva ed occupazionale. Ciò non significa certo che con il progetto urbanistico non si debbano individuare efficaci strategie fisiche di riqualificazione degli insediamenti, affinché si possa far conto su una nuova attrattività del contesto urbano, in relazione a servizi ed accessibilità e per la qualità dell'ambiente costruito e degli spazi aperti.

All'innalzamento della qualità complessiva degli insediamenti dovrà corrispondere la valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico ed archeologico, che costituisce una grandissima ricchezza per il territorio ed una notevolissima opportunità. E' del resto attraverso l'integrazione tra qualità dei centri urbani, risorse storiche e culturali, emergenze naturalistiche e habitat peculiari, che si determina la possibilità di uno **sviluppo turistico coerente con i valori espressi dal territorio carrarese**. Si tratta di costruire, anche attraverso il nuovo P.O., una rete di integrazione tra settori affini e consentire un continuo ampliamento dell'offerta di servizi turistici qualificati. Gli elementi geomorfologici, ambientali ed economici del territorio inducono anche per questo ad individuare relazioni che travalicano i confini comunali ed è in particolare nel settore turistico che dovrà essere cercata anche la massima integrazione con gli itinerari e le filiere che si sviluppano nei territori vicini. Con l'emergere di esigenze sempre più

personalizzate di vacanze il nostro contesto deve saper sfruttare appropriatamente la grande visibilità di simboli come le Cave di Marmo, la Versilia, le Cinque Terre.

Il futuro del territorio di Carrara non dipende però soltanto dalle scelte che si faranno al suo interno, dal rafforzamento della sua competitività di sistema o dall'andamento dei mercati internazionali di importazione dei beni prodotti localmente, conterranno molto anche le condizioni di appartenenza ai sistemi territoriali locali e sovra-locali e le dinamiche di inclusione o esclusione rispetto ai flussi generati dai grandi attrattori territoriali esterni.

La città si trova ora ad una svolta fondamentale della sua particolarissima storia urbana: in bilico tra il ridimensionamento della sua base economica, legata alle cave e il rafforzamento delle attività legate al mare, Carrara avverte il proprio futuro come incerto. Eppure possiede tutte le risorse necessarie (sociali, economiche ed umane) per utilizzare al meglio la maggior parte del suo patrimonio fisico e culturale.

Si tratta di lanciare alla città una sfida a riconoscere e valorizzare il proprio ruolo e la propria posizione. Deve essere considerato che la conurbazione tirrenica – la *città della costa* - che si estende da Carrara a Livorno è un sistema urbano integrato. A tale sistema si riconosce una notevole potenzialità di riequilibrio rispetto all'area metropolitana centrale (la "piana" fiorentina), in ragione soprattutto della significativa dotazione di servizi (logistica, trasporti, ricerca scientifica e tecnologica) e per la presenza di importanti sistemi produttivi e di molte aziende ed attività di punta in diversi settori manifatturieri (lapideo, carta, chimica, cantieristica, meccanica). Quest'area presenta una grande densità di servizi (formazione, ricerca e innovazione), infrastrutture e centri di innovazione. I porti (oltre a quello di Carrara, quelli di Livorno, di Piombino ed i porti turistici) svolgono un ruolo di proiezione della Toscana nel Mediterraneo e in Europa.

Sono questi i temi di fondo che dovranno essere approfonditi dal Piano Operativo, affinché possano essere impostate politiche urbane capaci di sostenere l'innovazione sociale ed economica e quindi il rinnovamento fisico della città. Il nuovo strumento urbanistico fornisce una importante occasione per dare agli abitanti una visione chiara del rinnovamento urbano che potrà trasformare Carrara in una città più forte, più vivibile e più sostenibile.

A Carrara, la presenza di riferimenti storici e di risorse ambientali riconosciuti come simboli è un utile presupposto per il lavoro di costruzione del progetto urbanistico, come lo è la cultura più in generale. Il sistema insediativo storico, nel suo insieme, va inserito in un processo generale di riqualificazione del territorio contemporaneo, capace di cogliere le dinamiche promettenti, che sia capace anche di conferire alle differenti parti del territorio carrarese una nuova vitalità e ruolo.

L'intenso sfruttamento antropico degli spazi, anche di quelli a prevalente naturalità (Apuane, zona umida costiera di Battilana, colline del Candia...), suggerisce un potenziamento degli spazi seminaturali/urbani, che possono assolvere ad un importante ruolo di connettività ambientale e paesaggistica.

La città deve aprire varchi visuali in senso E-O e ricollegare funzionalmente le Apuane al mare, sfruttando corridoi naturali (il Carrione) e antropici (Viale XX Settembre) e le zone verdi all'interno del tessuto urbano (Villa Ceci), anche per una maggiore vivibilità dei luoghi.

Oltre a tutelare le aree umide, quelle a naturalità diffusa e le aree agricole, si dovrà migliorare le condizioni di connessione, sia funzionale che ecologica, con il sistema insediativo, incentivando così una loro inclusione nelle strategie di riqualificazione complessiva dell'insediamento.

Minor traffico, minor rumore e inquinamento, spazi pedonali, piste ciclabili, maggiore capacità di parcheggio, trasporti pubblici efficienti, case migliori, luoghi collettivi e spazi pubblici attraenti, sono le cose semplici che definiscono la qualità urbana e territoriale e che, concretamente, devono trovare risposta nel nuovo piano.

Gli interventi devono mirare a rafforzare le strategie di sviluppo qualitativo di Carrara come città di servizi, città di mare, città di cultura, città capitale del marmo, sottolineandone il ruolo produttivo, commerciale e turistico ricettivo (non solo balneare ma anche escursionistico, rurale, enogastronomico) e risolvendo problemi infrastrutturali che da tempo attendono adeguate soluzioni (potenziamento del Porto e dei servizi per la movimentazione delle merci, tra cui il raccordo funzionale, il raccordo tra assi viari esistenti e la risoluzione dei nodi principali per una migliore razionalizzazione del traffico).

L'indebolimento della base economica e conseguentemente della coerenza tra assetto fisico e socio-economico lascia esposta una gran parte della città costruita a fenomeni di "sottoutilizzo" e dismissione, per i quali dovranno essere messi a punto appropriati strumenti, coordinati tra di loro, per far sì che non si riproducano fenomeni "degenerativi" o usi impropri, facendo ricorso anche a processi di coinvolgimento ed inclusione degli attori locali e degli abitanti, valorizzando le idee e favorendo la competizione virtuosa tra progetti. A tal proposito saranno attentamente valutate le condizioni relative agli insediamenti produttivi facenti parte del sistema funzionale del Torrente Carrione.

Il tema delle attività legate al lapideo assume per Carrara, ovviamente, una particolare centralità.

E' evidente che per uscire dalle condizioni di crisi determinata da molti fattori esterni non basteranno le buone politiche del territorio, tuttavia senza di quelle difficilmente si potrà agganciare la ripresa.

Il processo di progressivo abbandono delle lavorazioni specializzate, con il predominio della pura vendita del marmo grezzo, ha ridotto la base produttiva e le competenze del territorio e deve per questo essere ripensato e possibilmente invertito, prolungandone la filiera. Proprio per questo la capacità di attrarre capitali produttivi, investimenti nelle lavorazioni qualificate, maggiori sinergie aziendali e riqualificazione del settore terziario verso il sistema delle imprese e quindi dell'innovazione tecnologica ed organizzativa, possono diventare fattori di prospettiva su cui lavorare (tutta la Provincia sconta infatti un certo ritardo nei servizi ad alto valore aggiunto).

La recente ripresa del mercato e la conseguente fase di crescita del settore deve essere colta per tornare a sviluppare le attività di trasformazione del marmo. Rafforzare e sviluppare il sistema manifatturiero lapideo, mantenendo una parte cospicua delle lavorazioni nel territorio apuano è per Carrara un obiettivo strategico di primaria importanza e per questo dovranno essere agevolate operazioni e investimenti orientati a questo, anche con adeguate politiche territoriali.

Se viste in questa ottica le aree urbane oggi sotto occupate e lo stesso "Marmo" acquistano quella centralità strategica a cui abbiamo accennato. Il P.O. dovrà mettere in campo specifici studi che analizzino e verifichino le condizioni per lo sviluppo dell'attività di lavorazione del Marmo e delle filiere ad esse collegate, delle loro possibili articolazioni e degli spazi, fisici e di mercato per esse necessari; per le

strutture esistenti si dovranno valutare le opportunità di riqualificazione e potenziamento o viceversa di riconversione, anche in relazione ai singoli contesti ed alle caratteristiche degli ambiti urbani di appartenenza. Terziario innovativo e manifatturiero si possono rafforzare l'un l'altro e il nuovo P.O. deve poter garantire per questo adeguati spazi e "infrastrutture", in ottica di sistema territoriale apuano.

Un ulteriore tema specifico di approfondimento del P.O. sarà dedicato allo studio e alla pianificazione del "Corridoio di sistema urbano" al quale si affiancheranno progetti urbani utili alla formalizzazione di un più definito e coerente assetto insediativo.

La vocazione culturale di Carrara, per l'unicità che la contraddistingue, a partire dalle istituzioni più note, l'Accademia delle Belle Arti e la Scuola del Marmo, può assumere un significato quanto più possibile "integrato" con le prospettive di sviluppo territoriale, compreso quella di un rafforzamento del settore turistico. Un insieme di servizi ed un sistema di offerta articolato e peculiare, unito all'organizzazione fisica della città, sono fattori determinanti per l'attitudine all'accoglienza di un territorio: capire su quali elementi investire per soddisfare i turisti e migliorare la qualità della vita degli abitanti sarà fondamentale. Il P.O. svilupperà il progetto di città ospitale: partendo dalle tradizionali attrazioni territoriali quali le Cave di estrazione del marmo ed i laboratori artistici, la spiaggia ed il polo fieristico, i centri storici, il sistema museale e le altre emergenze del territorio carrarese, il piano potrà intervenire anche valutando l'opportunità di convertire immobili dismessi o aree sottoutilizzate all'uso turistico ricettivo, in coerenza con gli indirizzi del PS. Più in generale, dovranno essere messi a sistema i punti di forza già conosciuti, in una valorizzazione coerente e coordinata del territorio e si dovrà puntare su una riqualificazione ambientale complessiva, che assuma il tema della sostenibilità come valore aggiunto alle molteplici opportunità di offerta turistica, presenti e potenziali. Come dovrà essere guardata più complessivamente e per l'intero territorio anche l'"economia del mare".

Difesa e valorizzazione delle spiagge e integrazione con gli itinerari dell'entroterra devono poter contare sia sul consolidamento delle realtà esistenti che sul rafforzamento delle attrezzature. Il P.O. dovrà anche stabilire delle regole per l'area retroportuale, a ridosso del Porto mercantile, orientandone le funzioni alla cantieristica navale, alla crocieristica ed allo sviluppo del nascente porto turistico.

Perseguendo gli obiettivi dettati dal PS e nella logica di superamento del concetto di progetti d'area, così come sono stati individuati dall'attuale RU vigente, il nuovo P.O. dovrà fare tesoro delle indicazioni già in essi contenute, delegando però la precisa progettazione urbanistica di ambiti più ristretti alla pianificazione attuativa di aree medio-piccole o ad interventi convenzionati: così facendo sarà possibile intervenire - più agilmente - sulle singole aree avendo però chiaro il *masterplan* dettato dal P.O. a livello di UTOE.

Il Piano Strutturale delega al P.O. l'individuazione delle regole e delle previsioni attuative delle prospettive strategiche. Il Piano Operativo, in questa prima stesura regolerà attentamente il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, considerando l'orizzonte temporale quinquennale di vigenza delle nuove previsioni, concentrerà l'attenzione prioritariamente sull'asse portante della struttura urbana comunale, costituito dai due elementi fondamentali di connessione del centro storico con la linea di costa: il sistema funzionale di via XX Settembre ed il sistema funzionale del Carrione, all'interno dei quali assumono un particolare rilievo gli Ambiti Strategici di San Martino, Avenza Stazione e Villa Ceci. Per gli ambiti di trasformazione verranno redatte schedature di analisi e di progetto, che oltre a quanto già in possesso dell'Amministrazione (schedatura dei singoli edifici, uso del suolo, funzioni, ecc.), verranno

integrate con ulteriori analisi, relative al sistema delle infrastrutture e degli spazi pubblici al grado di occupazione degli immobili, alle sistemazioni del suolo, alle caratteristiche degli spazi aperti e delle aree pertinenziali.

La linea di costa del territorio carrarese è interessata dalle e **UTOE 2 Arenile**, per le quali il P.O. potrà confermare o correggere la strumentazione attuativa di dettaglio già vigente tenendo anche conto della progettazione del **Nuovo piano regolatore portuale** di Marina di Carrara, per il quale l'Amministrazione comunale sta procedendo alla stipula dell'**Accordo di Pianificazione**, anche ai fini della contestuale variante da apportare al PS ed allo stesso RU vigenti.

Nell'**UTOE 3 Marina**, parallelamente alla gestione dell'insediamento esistente volto a migliorarne il linguaggio estetico e funzionale, il P.O. dovrà sviluppare le regole per l'attuazione dell'ambito "AR Marina Nord", prevalentemente residenziale, e per l'ambito "AI Marina Levante", connettendo le aree a ridosso del Torrente Carrione e predisponendo un progetto che prosegua il disegno degli insediamenti riproducendo la matrice storica di Marina ed individuando le aree per l'introduzione di nuove funzioni qualificanti come polo direzionale, di servizio ma anche turistico e ricettivo.

Nell'**UTOE 4 Villa CECI** sarà individuato un progetto di recupero e riqualificazione dell'Area dell'Ambito Strategico omonimo che tenga necessariamente conto del delicato equilibrio ambientale.

Nell'**UTOE 6 AVENZA** saranno poste le basi per la elaborazione di un progetto urbanistico di rigenerazione urbana volto a rivitalizzare l'ambito strategico di Avenza Stazione mediante il recupero e il riuso di immobili dismessi riqualificando gli spazi aperti e le dotazioni pubbliche.

Al fine del recupero delle aree contermini al Centro storico di Carrara il nuovo P.O. dovrà occuparsi in particolare dell'Ambito Strategico "**AS San Martino**", che potrà ospitare le funzioni di servizio, terziarie e residenziali, utili a completare e compensare la mancanza di strutture idonee ad accoglierle all'interno del centro storico.

I centri abitati collinari e montani di Fontia, Sorgnano, Castelpoggio, Noceto, Gragnana, Torano, Miseglia, Codena, Bedizzano, Bergiola e Colonnata saranno soggetti ad attente indagini di dettaglio, utili a definire le discipline per il loro recupero, riqualificazione e sviluppo.

Nei **borghi collinari** il P.O. dovrà definire accuratamente i perimetri dei singoli nuclei insediativi e, sulla scorta di una ricognizione, da effettuare anche considerando la terza invariante del nuovo PIT/PPR (*il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali*), individuare eventuali aree di trasformazione utili a completarne il disegno complessivo, oltre che la dotazione di spazi pubblici e collettivi.

Il P.O. dovrà dunque lavorare prioritariamente sul recupero dell'esistente, migliorando contestualmente le condizioni del tessuto urbano e la gestione delle risorse, stabilendo una chiara corrispondenza tra la realizzazione delle diverse parti del progetto di messa in sicurezza (idraulica e geomorfologica) e la verifica del fabbisogno edificatorio rispetto alla domanda ad oggi realmente ipotizzabile.

Sarà compito del P.O. **ipotizzare forme di co-finanziamento alternativo delle opere pubbliche necessarie**, che potrebbero assumere natura perequativa o di finanziamenti privati a fronte di incentivi e

meccanismi premiali. Andrà tuttavia considerato che nel ridotto orizzonte temporale del P.O. potrebbero non verificarsi le condizioni per l'attuazione degli interventi particolarmente complessi e dunque si dovranno accuratamente valutare priorità e sistemi di incentivazione per guidare le trasformazioni.

Tema centrale del progetto di città sarà **lo spazio pubblico**, quale cardine di rilancio della qualità dell'abitare e come attrattore e catalizzatore di risorse culturali ed umane, come mobilitatore di reti relazionali, come elemento per il rafforzamento della coesione. Valorizzare gli spazi pubblici, anche periferici, come centri di vita locale e migliorare la dotazione e l'organizzazione dei servizi pubblici, anche in funzione della loro accessibilità, affinché siano resi attrattivi, sicuri e utilizzabili da tutti, con particolare attenzione per i cittadini più deboli come bambini, anziani e diversamente abili, possono costituire misure anche per aumentare l'attrattività e le opportunità offerte dal territorio.

La mobilità – oggetto di studi specifici non contenuti nel P.O. - sarà considerata anche da questo punto di vista valutando i modi d'uso e la regolamentazione della rete stradale esistente per fare in modo che la circolazione veicolare e le esigenze della sosta non penalizzino **la fruizione pedonale e la valorizzazione pubblica degli spazi urbani**; allo stesso tempo, per la viabilità essenziale è il rapporto con il contesto paesistico, sia per eventuali interventi di adeguamento degli itinerari più importanti, sia per il ruolo di fruizione del territorio.

Un discorso a parte meritano le aree dei bacini estrattivi (per il PS area industriale del bacino estrattivo). Per la nuova legge 65/2014, come disciplinato all'art. 113, *“All'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane, come identificati dal piano paesaggistico regionale, le nuove attività estrattive sono subordinate all'approvazione di un piano attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo...”*. Il nuovo Piano Operativo dovrà dunque coordinarsi con le attività che lo stesso Comune di Carrara dovrà intraprendere in parallelo, per adeguare i propri atti di governo del territorio alle nuove indicazioni della legge e del PIT/PPR (per il quale dovranno essere seguite le *Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive*, contenute nell'Allegato 4, e più in particolare *Le schede dei bacini* dell'Allegato 5)

La tutela dei fattori ambientali e paesaggistici investe anche, ovviamente, la presenza dell'industria estrattiva, in particolare per quel che riguarderà il nuovo Piano Attuativo, elaborato come abbiamo visto in parallelo con il PO e di cui quindi il presente documento non si occupa. Tuttavia, in raccordo a quanto il Comune sta predisponendo, l'obiettivo di un migliore inserimento delle attività nell'ambiente circostante, all'interno in un nuovo ciclo di valorizzazione ambientale, legato alle straordinarie qualità paesaggistiche delle Apuane, è cosa che ha evidenti ricadute sul Piano Operativo e sulle prospettive di sviluppo di lungo termine per tutto il territorio carrarese e apuano. In quelle aree probabilmente c'è anche lo spazio per completare la dotazione dei servizi al Parco, ma anche per la realizzazione di spazi disponibili per attività che alla filiera del marmo restano legate, laboratori artistici e di alto artigianato, luoghi per esposizioni e per eventi che al marmo restano legati, certo in una forma innovativa e ambientalmente compatibile. Le cave sono un patrimonio che simbolicamente, ma anche funzionalmente, può facilmente diventare l'accesso privilegiato al Parco delle Apuane.

La presenza di numerosi laboratori di scultura – a Carrara, a Massa, Pietrasanta e zone limitrofe – con la ricca articolazione delle specializzazioni artigianali, la sede dell'istituto del Marmo nel capoluogo, la stessa fiera e le numerose manifestazioni legate alla filiera, non solo di settore, possono far immaginare ad

una riqualificazione che riconcili il territorio con la propria storia, che abbia nell'ambiente, nell'arte e nell'artigianato e quindi nel turismo - nella sua più articolata accezione - la principale vocazione.

Le strategie per il territorio rurale

Come abbiamo visto, la dimensione e la particolare geografia del Comune richiedono strategie articolate e flessibili per risolvere le criticità presenti, da quelle derivanti dalla scarsa dotazione infrastrutturale e ambientale, per i quali dovranno essere avviati confronti allargati a tutti gli enti territoriali competenti, a quelli derivanti dalla volontà di innescare un nuovo ciclo di sviluppo, creando nuove opportunità di lavoro e di impresa, che senza caricare ulteriormente il sistema ambientale, consentano il riequilibrio e la valorizzazione delle aree di pianura. In questa chiave devono essere letti gli obiettivi riferiti al miglioramento dell'uso delle risorse e alla minimizzazione delle negatività ambientali, al riconoscimento e alla tutela degli ecosistemi e alla possibilità della chiusura dei cicli in chiave di sostenibilità.

Dovranno essere messe a punto indicazioni normative per l'integrazione delle attività agricole con gli altri settori del piano, misure di salvaguardia e norme tecniche per gli aspetti paesistici ed ambientali e per arrestare i fenomeni di degrado, anche ai fini della difesa e tutela geologica del territorio, in coerenza con un ordinato riassetto del paesaggio costruito e degli spazi aperti.

La ruralità in Toscana ha naturalmente un significato più ampio di quello legato solamente alla produttività o al reddito. Ad essa si associano l'insieme dei valori e delle tradizioni che hanno modellato l'ambiente ed il paesaggio, tali da renderlo un elemento peculiare e riconosciuto come bene da tutelare. In questo, l'agricoltura, intesa come insieme di attività legate alla coltivazione, all'allevamento, ai boschi e ai loro sottoprodotti, all'ospitalità è da guardare come base su cui fondare uno sviluppo più equilibrato.

A partire dalle politiche individuate dal Piano paesaggistico regionale dovranno essere fornite regole appropriate per il recupero di edifici e attività agricole, non consentendo nuovo consumo di suolo ed ulteriori processi di urbanizzazione diffusa della pianura. Più difficile contrastare lo spopolamento e l'abbandono delle attività di montagna e della fascia collinare, pur considerando gli straordinari valori ambientali e paesaggistici ancora presenti.

L'attività di redazione del P.O. costituirà l'occasione per approfondire la conoscenza dei singoli contesti. Le operazioni di rilievo sul campo del patrimonio edilizio esistente all'esterno del territorio urbanizzato daranno luogo ad una schedatura che potrà successivamente fornire la consultazione dinamica delle informazioni raccolte, collegate ai dati cartografici, così da consentire la produzione di report e di elaborazioni statistiche. Ciò sarà di fondamentale importanza per impostare una disciplina che sia aderente ai diversi valori riconosciuti. Per il territorio extraurbano è essenziale disporre di una conoscenza dettagliata, soprattutto per quanto riguarda il patrimonio edilizio, in modo da poter modulare la disciplina degli interventi in modo adeguato allo stato dei luoghi, al valore dei manufatti e degli ambiti di pertinenza. In particolare negli ambiti collinari il presidio degli abitanti è fondamentale per la conservazione del ricco patrimonio territoriale presente, dagli edifici e nuclei, alle sistemazioni agrarie: territori senza abitanti perdono i loro caratteri, si inselvaticiscono, degradano. Sarà dunque necessario prevedere tipi di intervento differenziati, per gli edifici nel territorio rurale, che siano mirati al mantenimento e rafforzamento della residenza e delle attività compatibili con l'agricoltura in collina e che

possano invece riordinare il paesaggio della pianura, dove molte attività si sono disperse, facendo perdere anche molti dei caratteri tradizionali di edifici e aree di pertinenza.

Si dovranno sviluppare inoltre attività compatibili come forma di valorizzazione e presidio delle aree ad elevata naturalità o qualità paesaggistica, per contrastare le minacce derivanti dal degrado o dall'abbandono delle attività tradizionali.

Il recupero delle cave dismesse esterne ai bacini estrattivi (Foce e Grottini) è comunque legato a molteplici variabili, che vanno dalla conformazione dei luoghi, alle dimensioni della superficie interessata. Diverso è invece il tema della presenza di volumi dismessi limitrofi ai bacini attivi che saranno oggetto di Piano attuativo. Una particolare attenzione sarà posta, nella fase conoscitiva di elaborazione del nuovo P.O., alla presenza di manufatti ed edifici e alle eventuali destinazioni che questi possono assumere in una nuova prospettiva di sviluppo territoriale, in relazione alla loro localizzazione e coordinandosi con quanto verrà elaborato per il Piano attuativo dei bacini estrattivi.

In quest'ottica, e nella consapevolezza che valorizzare il patrimonio paesaggistico delle Apuane vuol dire anche rafforzare le connessioni "di valle", dal mare alla montagna, un ruolo chiave è giocato dai centri collinari, che devono essere rivitalizzati ed integrati in modo più forte con il turismo, anche balneare, per l'importanza che rivestono per la cultura locale. Storia, arte, artigianato, beni architettonici e produzioni agricole tipiche sono i valori su cui poter contare, certo rafforzando anche le relazioni fisiche e l'accessibilità di questi luoghi.

OBIETTIVI	AZIONI
Obiettivo 1: Ridefinire il ruolo della città e arricchire l'articolazione della sua base economica	1.1 - incentivare il completamento della filiera del settore marmifero, promuovendo la lavorazione locale del materiale estratto 1.2 - consolidare e qualificare le attività produttive esistenti ed i relativi ambiti insediativi 1.3 - rafforzare il ruolo direzionale e di centro di servizi della città nel sistema urbano della costa 1.4 - promuovere la bonifica dei siti inquinati, anche ai fini dell'utilizzo del territorio già trasformato con interventi di recupero per l'insediamento di nuove attività, soprattutto a fini non residenziali 1.5 - implementare la rete di relazioni tra città della costa, zona portuale e arenile attrezzato migliorando le condizioni per lo sviluppo del turismo 1.6 - promuovere lo sviluppo dell'artigianato, tanto nei settori tradizionali che in quelli innovativi connessi alla produzione di qualità; 1.7 - sostenere lo sviluppo delle attività agricole in relazione ai nuovi scenari di mercato ed alle varie forme di evoluzione dell'agricoltura (filiera corta, ospitalità, biologico, ecc.)

OBIETTIVI	AZIONI
<p>Obiettivo 2: Promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la struttura produttiva e con effetti positivi per gli insediamenti</p>	<p>2.1 - articolare ulteriormente le presenze turistiche, con misure finalizzate a differenziare nel tempo e nello spazio i carichi oggi prevalentemente orientati al turismo balneare: 2.1.1 - legando al turismo balneare la dimensione culturale, favorendo lo sviluppo dei settori della comunicazione, degli eventi e della convegnistica 2.1.2 - valorizzando e promuovendo le relazioni esistenti tra i valori naturalistici e quelli storico-culturali del territorio 2.2 - potenziare i servizi connessi alle attività balneari e turistiche, come poli attrattori urbani, migliorando le infrastrutture, integrandoli con il porto, l'arenile e la fiera per il turismo e per la cittadinanza 2.3 - riqualificare il sistema dell'ospitalità e delle attrezzature ricettive 2.4 - valorizzare i centri minori collocati nel retroterra collinare, diffondendo la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio comunale, in particolare: 2.4.1 - sostenendo il ruolo di presidio ambientale svolto dall'ospitalità turistica diffusa, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività agricola 2.4.2 - promuovendo, nel territorio collinare e montano, un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semina-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità di sviluppo di economie e attività compatibili con i valori del territorio</p>
<p>Obiettivo 3: Adeguare la "città pubblica" e qualificare gli insediamenti residenziali</p>	<p>3.1- creare o riconfigurare nuove centralità, rafforzare l'immagine di quartieri e frazioni 3.2 - favorire la realizzazione di infrastrutture, di spazi e di strutture pubblici anche mediante procedure innovative di perequazione e di compensazione urbanistica da mettere in relazione anche con i progetti di centralità 3.3- favorire il recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili 3.4 - assicurare offerte abitative compatibili con le possibilità di accesso da parte delle fasce della popolazione a più basso reddito 3.5 - riqualificare i tessuti del sistema insediativo, attraverso il rinnovo del patrimonio edilizio obsoleto, strutturalmente non sicuro, energivoro e di bassa qualità abitativa ed architettonica 3.6 - riqualificare gli accessi territoriali e urbani ed il sistema della mobilità, in particolare si dovrà analizzare le positive ricadute sul traffico dopo la realizzazione della "Via del Marmo" e verificare l'opportunità di riprogettare l'immagine e la funzionalità dei grandi viali favorendo la separazione dei tipi di traffico, con piste ciclabili e pedonali.</p>

OBIETTIVI	AZIONI
<p>Obiettivo 4: Tutelare il territorio aperto ed il patrimonio paesaggistico ed ambientale</p>	<p>4.1 - proteggere e salvaguardare i sistemi ambientali in maniera attiva, ridurre la frammentazione degli habitat naturali, mantenere e rafforzare la biodiversità</p> <p>4.2 - attribuire un ruolo alle aree periurbane di margine utile a definire un miglior rapporto tra insediamento e territorio aperto con particolare riferimento alle aree di pianura</p> <p>4.3 - associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica le attività didattiche o esplorative connesse ad una corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio</p> <p>4.4 - valorizzare lo stretto legame territoriale con il Parco e la Rete Natura 2000 e offrire nuove opportunità per sviluppare forme di turismo “verde” (itinerari, servizi, informazione e formazione)</p> <p>4.5 - riqualificare le aree rurali e le parti dei centri collinari in condizioni di degrado funzionale o fisico delle strutture, mitigando le criticità e valorizzando gli elementi caratterizzanti e fondanti anche al fine di favorire la permanenza della popolazione insediata e quindi la custodia e il presidio del territorio</p> <p>4.6 - Prevedere il recupero e la riqualificazione dei manufatti per la cura e la coltivazione dei fondi, anche allargando le possibilità, comunque con adeguate tecniche e attenzioni per il contesto paesaggistico</p>
<p>Obiettivo 5: Adeguare le previsioni insediative alle condizioni di fragilità geologica, idraulica e sismica del territorio</p>	<p>5.1 – ridurre i fattori di rischio, con l’individuazione degli interventi atti a contenere i fenomeni di esondazione ed il ripristino della continuità fisica e della piena funzionalità dei corsi d’acqua e delle rete minore di drenaggio superficiale, anche attraverso:</p> <p>5.1.1 - il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali, sia in termini di ecosistemi che di connettività ecologica tra gli stessi;</p> <p>5.1.2 – strategie innovative e interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica integrati, che coniughino gli aspetti di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico con la possibilità di fruizione dei luoghi</p> <p>5.2 - mantenere e recuperare la stabilità idrogeologica del territorio, anche attraverso:</p> <p>5.2.1 - l’individuazione delle corrette modalità di regimazione superficiale delle acque e promuovendo l’agricoltura in tutte le sue forme (aziendale, amatoriale, per autoconsumo) nelle aree collinari e montane;</p> <p>5.2.2 - il recupero e la valorizzazione dei nuclei e complessi di origine rurale esistenti, collegati alla manutenzione delle sistemazioni dei suoli ed al mantenimento delle colture tradizionali;</p> <p>5.3 - favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali che interessano il territorio del fondovalle urbanizzato, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali</p>

OBIETTIVI	AZIONI
Obiettivo 6: Aumentare l'efficacia complessiva del sistema e riqualificare le infrastrutture della mobilità	<p>6.1 - operare al fine di ottenere un equilibrio armonico tra le esigenze di potenziamento e sviluppo del sistema delle comunicazioni e i problemi della tutela e valorizzazione dei centri abitati e delle risorse ambientali;</p> <p>6.2 - migliorare la funzionalità e l'efficienza delle reti stradali, in relazione alla loro gerarchizzazione e alla loro connessione con le attività esistenti o previste nel PO;</p> <p>6.3 - riqualificare le infrastrutture collegate al potenziamento del porto di Marina di Carrara, anche al fine di garantire la minima interferenza dei movimenti delle merci con la rete stradale urbana, e l'accessibilità della rete primaria con i principali poli produttivi;</p> <p>6.4 - potenziare e riorganizzare il sistema della sosta e della mobilità complessiva, con particolare attenzione al centro storico cittadino, attraverso il recepimento delle indicazioni che emergeranno dallo studio già avviato del traffico e della mobilità, compresa la realizzazione del nuovo centro di interscambio (CIM) nei pressi della stazione di Avenza</p> <p>6.5 - prevedere l'adozione di misure per la sicurezza e la moderazione del traffico atte a autoregolamentare la velocità dei veicoli anche attraverso un adeguato ridisegno delle sezioni stradali, in un coerente disegno di arredo urbano e per il raggiungimento di standard qualitativi più elevati per lo spazio pubblico</p> <p>6.6 - nelle aree urbane prevedere itinerari ciclabili protetti e sicuri a sostegno dell'accessibilità delle attività economiche e dei servizi pubblici alla persona, dei principali nodi del trasporto pubblico e dei poli di interesse turistico; nelle aree collinari e montane promuovere la valorizzazione e la qualificazione della rete sentieristica esistente</p>
Obiettivo 7: Assicurare la trasparenza e la partecipazione al piano	<p>7.1- definire un percorso partecipativo, attento alle competenze ed alle sollecitazioni degli abitanti, anche al fine di rafforzare capitale e coesione sociale</p> <p>7.2 - favorire le capacità cooperative degli attori locali e introdurre nelle discipline del piano urbanistico forme di premialità, in relazione all'adesione volontaria ai programmi di recupero e di rigenerazione urbana</p> <p>7.3 - prevedere forme di compensazione e di perequazione urbanistica che favoriscano l'innalzamento della qualità dei progetti architettonici e la loro concorrenza virtuosa, da verificare sulla base del prevalente interesse collettivo</p>

2.2. Eventuali ipotesi di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato e relativi effetti territoriali e paesaggistici attesi

Allo stato attuale non si prevede la necessità di attivare la procedura di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014. Tuttavia, nel corso degli approfondimenti che verranno condotti lungo il processo di redazione del Piano Operativo, il Comune di Carrara si riserva di richiedere la convocazione della Conferenza di Copianificazione in un secondo momento, con adeguate integrazioni del quadro conoscitivo in riferimento alle eventuali strategie di sviluppo.

3. Il quadro conoscitivo di riferimento

Il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale costituisce la base per indirizzare le ricerche che dovranno essere svolte lungo il lavoro per il Piano Operativo. I temi emersi e le informazioni già possedute devono essere riprese e costantemente messe a confronto con la stesura del nuovo piano.

La prima ricognizione dei dati e delle informazioni si svolge all'interno del Comune, dove peraltro si può contare su un servizio di monitoraggio già attivo e sperimentato e dove peraltro è già stato gestito il sistema informativo del vigente Regolamento Urbanistico e del Piano Strutturale. Il punto di partenza è l'esame degli strumenti urbanistici e di settore, e di tutti gli atti amministrativo conseguenti e del loro stato di attuazione, naturalmente a partire da quanto già elaborato dallo stesso Comune per il PS 2012.

Il Piano Strutturale vigente approvato definitivamente nel 2013 è composto dai seguenti elaborati:

A) Relazioni di supporto alla formazione del quadro conoscitivo (QC) suddiviso in:

- 1 - Sviluppo storico - urbanistico dall'Unità d'Italia fino ad oggi;
- 2 - Studio agronomico e ambientale a) Tutela e riqualificazione delle risorse ambientali ed incentivazione delle attività agricole - Relazione Illustrativa -; b) Analisi di dettaglio e relazione agronomica; c) Allegato cartografico "Unità di paesaggio e componenti paesistico-ambientali"; d) Indirizzi per la formazione di una disciplina di dettaglio delle aree extraurbane;
- 3 - Aggiornamento del QC del PS/97 degli aspetti storici, architettonici e paesaggistici;
- 4 - Piano infrastrutturale della viabilità a supporto dell'attività di revisione del PS Comunale;
- 5 - Identikit e linee di tendenza dello sviluppo socioeconomico del Comune di Carrara;

B) Quadro Conoscitivo (QC):

- 1 - Allegato cartografico - Stralcio delle tavole allegate al PS/97 ratificato con delibera C.C. 2/97 n. 1, 2, 3, 4, 11, 12A...H, 12i...n, 12o, 13a...h, 14, 16, 17, 18a, 18b, 18c;
- 2 - Allegati cartografici: a) stralcio delle indagini geologiche al PS/97 ratificato con delibera C.C. 2/97: tav. n.1 (A...H), n.2 (A...H), n.3 (A...H), n.4 (A...H), n.4b (E...H), n.5 (A...H); b) stralcio delle tavole allegate alla variante al Regolamento urbanistico approvato con delibera C.C. n. 69/05: tav. n.1 (I...V), n.2 (I...V), n.3 (I...V), n.6 (I...V); c) stralcio delle tavole allegate allo studio gennaio 2005 "Indagini e verifiche idrogeologiche delle aree interessate da movimenti franosi all'interno dei bacini marmiferi del Comune di Carrara: Carta Geologica (1...16), Carta Geomorfologica (1...16);
- 3 - Tavole del QC: - Tav. 1 - Uso prevalente del suolo e delle principali funzioni; - Tav. 2 - Uso del suolo delle aree comprese lungo l'asta del Carrione; - Tav. 3 - Stato di attuazione del RU (interventi edilizi); - Tav. 4 - Stato di attuazione del RU (standards urbanistici); - Tav. 5 - Vincoli; - Tav. 6 - Gli immobili di interesse architettonico e/o documentario e le aree di valore paesaggistico, naturalistico e ambientale; - Tav. 7 - Sistema della mobilità: trasporto urbano collettivo; - Tav. 8 - Sistema della mobilità: rete delle principali infrastrutture urbane e territoriali; - Tav. 9 - Impianti e Reti tecnologiche; - 4 - Indagini Geologico Tecniche: - Relazione; - Tav. G1a - Carta delle aree a pericolosità geomorfologica; - Tav. G1b - Carta di sintesi delle aree a pericolosità geomorfologica; - Tav. G2a - Carta delle aree a pericolosità idraulica; - Tav. G2b - Carta di sintesi delle aree a pericolosità idraulica; - Tav. G3a; G3b; G3c - Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale (ZMPSL); - Tav. G4 - Carta delle aree con problematiche idrogeologiche; - Tav. G5 - Carta delle aree con problematiche di dinamica costiera;

C) Quadro Progettuale (QP):

- 1 - Relazione;
- 2 - Norme Tecniche di attuazione;
- 3 - Allegato A - Utoe;
- 4 - Tavole:
 - Tav. 1 - Sistemi e sub sistemi territoriali;
 - Tav. 2 - Sistemi funzionali di Viale XX Settembre, del Carrione e delle infrastrutture per la mobilità;
 - Tav. 3 - Statuto del territorio. Le invarianti strutturali;
 - Tav. 4 - Le Utoe;

- Tav. 5 - La strategia dello sviluppo territoriale;

D) Rapporto Ambientale completo di sintesi non tecnica nell'ambito della procedura della Valutazione Ambientale Strategica e parte della valutazione integrata.

E) Relazione di Sintesi

L'impostazione delle nuove ricerche da svolgere per il quadro conoscitivo del P.O. deve prendere le mosse proprio da quanto già esaminato dal PS ed in relazione agli specifici temi emergenti nel territorio di riferimento. Per Carrara è evidente che la verifica degli aspetti legati agli studi geologici, idraulici e sismici, costituiscano la priorità e per questo più avanti verranno meglio specificati, anche se lo studio per il piano deve essere considerato una pratica interdisciplinare che coinvolge, in forma integrata, più figure professionali, con diverse competenze. Gli aspetti ambientali, per un territorio come quello in esame, non dovranno infatti essere considerati a parte, ma entrare in ogni fase nel progetto del piano e in un certo qual modo, guidarne le scelte. Le figure dei geologi e dell'esperto in valutazioni ambientali devono risultare parte integrante del gruppo di progetto, così come l'esperto del sistema informativo, in modo che il nuovo PO possa dotarsi di una solida "architettura" di piano, con una forma che lo renda facilmente comunicabile, efficace e dinamico.

Gli approfondimenti per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Come punto di partenza, per verificare complessivamente lo stato dell'ambiente nel territorio comunale, ci si appoggia agli studi effettuati per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che già hanno evidenziato alcuni elementi che dovranno essere tenuti in debito conto dal progetto di P.O.. Dalle analisi valutative emerse dalla procedura di VAS (compresi i contributi forniti dai Soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico nell'ambito delle fasi di consultazione) emerge che:

- su Carrara e zone limitrofe, oltre che su Marina di Carrara, la percentuale di acque provenienti da pubblico acquedotto e che ritornano in fognatura supera il 90%. Questo implica che la percentuale di popolazione allacciata alla pubblica fognatura è comunque elevata e che la maggior parte dei reflui è avviata alla depurazione.
- i centri della pianura costiera sono serviti dall'impianto di depurazione della Fossa Maestra, che ha una potenzialità di 35.000 ab/eq, riceve prevalentemente utenze domestiche e recapita i reflui nel torrente Parmignola. Al momento della redazione del Piano Strutturale il POT dell'ATO (ora AIT) prevedeva interventi per migliorare l'efficienza depurativa degli impianti di depurazione, della rete acquedottistica e della rete fognaria
- per il PS non si disponeva di dati relativi agli scarichi da attività produttive e manifatturiere. Nel sistema territoriale della pianura sono previsti insediamenti produttivi/artigianali in particolare nella zona retro portuale, nella zona industriale apuana e lungo Viale Galilei. Si rimandava al Regolamento Urbanistico, ora Piano Operativo, la valutazione della sostenibilità ambientale, sulla base delle informazioni di dettaglio fornite dal gestore del Sistema Idrico Integrato.
- si evidenzia la particolare vulnerabilità degli acquiferi, sia dal punto di vista degli emungimenti (che sono causa anche della salinizzazione progressiva nella falda e di potenziali fenomeni di subsidenza), che da punto di vista qualitativo, risultando fortemente inquinati dalle attività antropiche (insediamenti industriali *in primis*). In tal senso si fa riferimento alle specifiche indagini e agli interventi di bonifica attuati nell'ambito del SIN di Massa Carrara (Sito di Interesse

Nazionale). Dal 2013 la porzione comprendente l'area marina, da Marina di Massa al porto di Marina di Carrara e l'area residenziale, sono state riconosciute SIR (Sito di Interesse Regionale) e quindi sono passate dalla competenza del Ministero dell'Ambiente, alla competenza regionale. Questo perché in tali zone le caratterizzazioni hanno certificato l'assenza di elementi inquinanti. Restano di competenza SIN alcune aree industriali e precisamente quelle in cui, storicamente, vi è stato inquinamento legato all'industria chimica, almeno fino alla conclusione dei procedimenti di bonifica e riutilizzo in corso: l'area ex Enichem e l'area ex Ferroleghie.

L'attuazione degli interventi di bonifica resta comunque fondamentale per la tutela della qualità del suolo, del sottosuolo, delle acque, anche quali biotopi nell'ambito della struttura degli ecosistemi e per la prioritaria salvaguardia della salute umana.

- L'AATO (ora AIT) non evidenziava criticità circa la disponibilità idrica nel comune di Carrara. Aveva comunque precisato la necessità di indagare in maniera approfondita, nell'ambito dell'approfondimento del Quadro Conoscitivo, le situazioni di fragilità dei sistemi acquiferi presenti nel territorio comunale con particolare attenzione a quelli captati ad uso idropotabile.
- Il territorio del bacino Toscana Nord comprende in prevalenza corsi d'acqua a regime tipicamente torrentizio che si originano dalla catena delle Alpi Apuane e che, lungo un percorso breve caratterizzato da significative e rapide variazioni di pendenza, dopo un tratto di pianura arginati, sboccano direttamente a mare. La vicinanza della catena apuana al mare determina l'intercettazione delle correnti umide di provenienza mediterranea ed atlantica determinando una elevata piovosità media annua (valori fino a 3.000 mm) e precipitazioni spesso intense i cui effetti risultano potenziati dalla forte acclività dei bacini montani e dalle loro caratteristiche geologiche e geomorfologiche. Di interesse anche la fitta rete di canali di bonifica della pianura molti dei quali con sbocco diretto al mare (ad es la Fossa Maestra). Questa situazione determina un elevato rischio geomorfologico e idraulico che deve risultare prioritario per la pianificazione di qualsiasi intervento urbanistico.
- Gli interventi di riqualificazione del Carrione devono mirare a un miglioramento complessivo del sistema fluviale; il Piano di tutela delle acque del Bacino Regionale Toscana Nord prevedeva il raggiungimento nelle stazioni di campionamento lungo il Carrione di uno stato di qualità almeno "buono" in loc. Ponticello di Caino e "sufficiente" presso il Ponte lungo Viale da Verrazzano, entro il 2008. Lo stato di qualità doveva comunque raggiungere il livello buono in entrambe le stazioni entro il 2016. L'annuario ARPAT 2014 evidenzia sia nel triennio 2010-2012 che nel corso del 2013 (monitoraggio operativo) uno stato ecologico scarso e uno stato chimico non buono per quanto riguarda la stazione Carrione monte (MAS 942).
- Per quanto riguarda le acque di balneazione, i dati ARPAT relativi al 2010-2013 rivelano uno stato di qualità buono/eccellente, confermando la classificazione 2012 (dati 2009-2012).
- Al momento della redazione della variante al PS, la Variante "Strada dei Marmi", che avrebbe deviato i mezzi che scendono dai siti estrattivi fuori dal centro storico, non era stata ancora completata e si rimandava quindi all'attuazione del progetto un significativo miglioramento della qualità dell'aria, del clima acustico e, conseguentemente, della qualità della vita dei residenti. Sarà compito della procedura valutativa del P.O. prendere atto dei risultati dei monitoraggi effettuati a seguito della realizzazione dell'opera viaria. per comprendere se gli obiettivi di sostenibilità prefissati siano stati raggiunti. Si evidenziavano comunque criticità in merito alle previsioni lungo l'asse dell'Aurelia, soprattutto in corrispondenza dell'ambito di trasformazione Aurelia Sud, per i potenziali effetti cumulativi.

- Il PS faceva riferimento al Piano Generale del Traffico Urbano - PGTU di Carrara (2006). che presentava interventi volti a limitare il traffico urbano all'interno del centro cittadino e che, sulla base di specifici approfondimenti, stimava che l'attuazione delle previsioni avrebbe comportato una diminuzione fino al 3% dei principali inquinanti atmosferici derivanti dall'uso di idrocarburi per autotrazione, nell'ora di punta mattutina (CO, NOx, HC). Inoltre individuava interventi volti a mitigare le situazioni critiche di traffico urbano, mediante sistemi di rotatorie, razionalizzazione della sosta e miglioramento della accessibilità. Nella Variante al Sistema funzionale della mobilità sono state definite strategie per la fluidificazione del traffico e la risoluzione dei nodi particolarmente problematici (art. 23 NTA del PS).
- Il PS sottolineava l'importanza del parco urbano nell'ambito di trasformazione di Villa Ceci, quale contributo per ridurre i carichi di emissioni in atmosfera (e quali elementi di connettività ecologica), attraverso un ampio sistema a verde con zone alberate e boscate e, a tal fine, anche il sistema di verde derivante dalle cessioni pubbliche delle Aree di trasformazione.
- Una delle principali criticità del sistema territoriale di pianura è costituita dall'alta densità abitativa e dalla presenza storica di insediamenti produttivi primari. In questa zona si concentrano gran parte delle attività produttive del settore secondario, terziario e terziario avanzato. Il piano strutturale in tutte le azioni tende a razionalizzare, recuperare od adeguare gli insediamenti produttivi, disincentivando la promiscuità produttivo-residenziale, agevolando la movimentazioni delle merci mediante la realizzazione del Piano Regolatore del Porto e la conclusione della "Strada dei marmi".
- Il PS puntava al rilancio del settore turistico a seguito dell'attuazione del "Piano dell'Arenile" (la variante al Piano Attuativo dell'Arenile è stata approvata con Del C.R. n° 8 del 22/01/2007. Pubblicazione su BURT n° 9 del 28/02/2007) e della realizzazione del porto turistico.
- Sono da rivedere alcune considerazioni in merito al mercato della casa, allora legato a transazioni più orientate verso l'acquisto della seconda casa, che verso la residenza primaria (Marina) e oggi fortemente condizionate dalle contingenti situazioni di crisi economica e alle mutate pressioni fiscali sui beni immobili. Sono anche da approfondire le conoscenze relative al mercato degli affitti, verificando, per quanto possibile, la disponibilità di alloggi in regime di locazione ordinario o concordato, per l'offerta di residenza urbana
- Il PS prevede la riorganizzazione dell'area portuale, all'interno della quale convivono il porto commerciale, il porto turistico e le attività della cantieristica, attraverso la redazione del piano regolatore del porto (PRP) di competenza dell'Autorità Portuale, che dovrà comprendere anche il tratto di costa che arriva fino alla foce del torrente. Il dimensionamento del porto commerciale e di quello turistico è comunque demandato al Piano Regolatore Portuale e ai risultati degli studi di sostenibilità ad esso collegati.
- Nel contesto di pianura l'agricoltura assume un ruolo marginale, occupando solamente terreni residuali, non appetiti dagli insediamenti industriali che si sono sviluppati sul territorio negli ultimi 50 anni. Lo studio agronomico e ambientale, funzionale all'approfondimento del Q.C. del PS aveva evidenziato quelle aree che si trovavano all'interno di unità di paesaggio, che non presentino più alcuna connotazione di carattere agricolo produttivo, sia per la ridotta presenza di attività agricole, sia per la presenza di importanti infrastrutture che le circondano, sia infine per il carico insediativo e per la prevalente destinazione ad attività artigianale e commerciale dei terreni adiacenti. A tale proposito l'Utoe 9, Via Aurelia, caratterizzata da insediamenti sparsi e aree libere che, nel versante verso la collina, assumono valenza ambientale e paesaggistica, è stata ricavata

fuori dal perimetro del centro abitato approvato, nell'ambito di aree agricole residuali poste ai margini della zona urbanizzata, per rafforzarne la valenza urbana (a carattere prevalentemente residenziale nell'ambito dell'Aurelia NORD e per attività nell'ambito Sud) e al fine di creare una porta di accesso alla città. Le valutazioni del PS evidenziavano impatti potenzialmente negativi derivanti da effetti cumulativi, per la previsione di funzioni forti e attrattive, da valutare attentamente in fase di attuazione del piano. Per quanto riguarda la trasformazione di Nazzano Est, per la riduzione delle pressioni sul paesaggio agrario, le valutazioni del PS assumono come la previsione delle edificazioni in prossimità degli insediamenti esistenti o la possibilità di trasferimento di volumi in ambiti con caratteristiche più urbane.

- L'art. 38 della variante al PS (*Indirizzi per la formazione dei piani di settore*) prevede una idonea "Programmazione urbanistica commerciale e regolamento del commercio in sede fissa" che, per i contenuti definiti dalla disciplina di Piano, costituisce riferimento fondamentale per la programmazione urbanistica del PO.
- Il PS evidenzia una carenza di standard generalizzata su tutto il territorio comunale
- Per quanto riguarda i piccoli centri urbani compresi sistema territoriale montano, la valutazione del PS evidenzia che la previsione di completamento dei lotti liberi non utilizzabili ai fini della dotazione di servizi e/o standard urbanistici risulta incongrua rispetto all'obiettivo di qualità che intende qualificare i centri e "*mantenere la loro conformazione tipologica e spaziale attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente*" e quindi critica dal punto di vista della risorsa paesaggio. Rimanda quindi agli atti del governo del territorio corretti criteri di applicazione di tale previsione.

Gli studi geologici di supporto al Piano Operativo e di aggiornamento del PS

Viviamo un periodo nel quale occorre domandarsi in che misura i cambiamenti che stanno avvenendo nel clima e più in generale nel sistema ambientale, siano realmente influenzati dalle nostre azioni e attività ed in che modo i continui cambiamenti indotti dall'uomo nel territorio sono in grado di interagire con i cicli naturali. L'aumento delle superfici impermeabili, i mutamenti nel regime delle precipitazioni che si caratterizza con un aumento delle piogge a maggiore intensità, in periodi temporali più brevi, i fiumi ed i canali che non sono più in grado di smaltire l'eccesso di acqua superficiale sono i principali fattori di questi cambiamenti.

A seguito degli eventi calamitosi di ottobre 2011 e novembre 2012 che hanno riguardato in particolare la nostra provincia, la Regione Toscana ha promosso una serie azioni non strutturali di studi e approfondimenti:

- "Attività di studio del F. Magra, degli affluenti principali e dei bacini minori a seguito dell'evento alluvionale del 25/10/2011 e definizione delle azioni e degli interventi di messa in sicurezza" (Accordi di collaborazione scientifica con l'Università degli studi di Firenze e con l'Università degli studi di Genova)

- Lo studio commissionato ad URBAT "Sviluppo ed applicazione di una metodologia d'indagine unitaria, a scala regionale, per valutare lo stato di efficienza delle strutture arginali fluviali e per la verifica della loro suscettibilità al collasso durante eventi di piena"

- L' Accordo di collaborazione scientifica tra Regione Toscana e il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze per "Attività di ricerca per la mitigazione del rischio idraulico della Regione Toscana", con il quale è in corso di aggiornamento il quadro conoscitivo idrologico di tutto il territorio toscano, approfondimenti dal punto di vista morfodinamico dei principali corsi d'acqua caratterizzati da rischio da dinamica d'alveo e sviluppo di nuove metodologie per la gestione della vegetazione e delle strutture arginali.

Con l'Amministrazione di Carrara, che da sempre ha posto al centro delle sue attenzioni il tema della sicurezza, sono stati messi a punto interventi per la riduzione del rischio idraulico quali i **lavori di messa in sicurezza del Torrente Carrione** e con esso sono finanziati anche la sistemazione idraulica del Canale Pelucara, in località Fossone e il ripristino idraulico dei deflussi, in località Stabbio.

Ad oggi sono in corso nuovi studi e verifiche per la realizzazione di interventi di sistemazione e regimazione idraulica nel Torrente Carrione, nei fossi di San Martino e di Gragnana, oltre al tratto terminale del Torrente Parmignola.

In occasione della redazione del nuovo P.O. saranno attivati nuovi studi geologici di supporto al piano, in modo da predisporre il più velocemente possibile il nuovo scenario di pericolosità cui fare riferimento per le verifiche di fattibilità delle nuove proposte del piano. A questo proposito, occorre evidenziare come la revisione della pericolosità geologica, idraulica e sismica del territorio per l'aggiornamento ai dettami del DPGR.n.53/R/11, anche in riferimento agli ultimi eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico, che hanno colpito pesantemente la città di Carrara (nel 2012 e poi recentemente, nel novembre del 2014), debba per forza di cose passare per un aggiornamento del quadro conoscitivo sulle dinamiche geomorfologiche in atto e sulle conseguenti condizioni di pericolosità geologica di tutto il territorio, fino a comprendere anche i bacini marmiferi apuani. Del resto com'è evidente il dissesto idrogeologico nell'area collinare produce effetti pesantemente negativi anche a valle, dove si scaricano ondate di piena di acque di scorrimento superficiali non regimentate e con situazioni di impluvi non adeguatamente mantenuti in efficienza. Il nuovo P.O. dovrà quindi essere strettamente connessa al tema del superamento delle condizioni di dissesto idrogeologico ed identificare come condizione prioritaria sul territorio la messa in sicurezza degli abitati, rispetto alle principali fragilità rappresentate da frane e periodici allagamenti, che troppo spesso ne minacciano la sicurezza, interfacciandosi anche con il Piano di Protezione Civile.

Per quanto riguarda, invece, la pericolosità idraulica - anche se in questo caso i lavori disponibili sono più recenti ed aggiornati rispetto a quelli relativi alle problematiche geomorfologiche - i recenti studi idraulici prodotti dalla Regione Toscana per la definizione delle portate dei corsi d'acqua (progetto MOBIDIC), impongono una revisione delle verifiche idrauliche fin qui adottate, per la definizione, sia delle aree a rischio di allagamento nelle aree urbanizzate, sia per le opere di regimazione idraulica da adottare per il superamento del rischio. A questo proposito risultano fondamentali gli esiti delle verifiche e degli studi idraulici condotti dagli organi competenti sul T.Carrione e T.Parmigno finalizzati alla individuazione delle opere di regimazione idraulica necessarie per la mitigazione del rischio idraulico.

Inquadramento geologico

La ricognizione effettuata sulla documentazione disponibile presso l'Amm.ne Comunale, i sopralluoghi preliminari effettuati sul territorio collinare, in particolare all'interno dei bacini marmiferi, oltre alle recenti novità in tema di valutazioni idrauliche apportate dal progetto MOBIDIC della Regione Toscana, hanno portato a definire con maggior chiarezza il quadro delle attività da svolgere nell'ambito del Piano Operativo. In primo luogo si dovrà procedere alla implementazione e aggiornamento dello scenario relativo alle problematiche idrogeologiche fermo a una "fotografia" del territorio ormai risalente all'anno 2009.

Anche se il nuovo progetto urbanistico si occuperà di areali estesi al sistema insediativo, è necessario disporre di uno scenario di pericolosità aggiornato per tutto il territorio comunale dove le dinamiche geomorfologiche e idrauliche si possono creare ed evolvere fino a interessare i luoghi abitati principali e gli insediamenti sparsi.

Mediante nuovi rilievi e verifiche di campagna estese a tutto il territorio comunale compresi gli areali relativi ai bacini marmiferi si procederà alla elaborazione di una nuova carta geomorfologica che recupera anche i diversi lavori tematici effettuati nel corso del tempo riattualizzandoli rispetto alle nuove Direttive sulle indagini geologiche contenute nel DPGR.n.53/R/11.

Nello specifico, il quadro conoscitivo del vigente PS è supportato da diverse carte geomorfologiche, redatte in più anni e da diversi autori (Capaccioli/Dumas, Maggio 1997; Turba, Agosto 2004, Criscuolo/Bellini, Dicembre 2004 e Novembre 2008), che si riferiscono sia all'intero territorio comunale (Dumas/Capaccioli), che a sue specifiche porzioni (Turba e Criscuolo/Bellini). Gli studi precedenti sono stati redatti sulla base di normative non più vigenti e si riferiscono alle diverse fasi di aggiornamento che il PS ha subito negli ultimi anni, così come descritte nel capitolo 1.

L'obiettivo delle nuove "verifiche geologiche" sarà quello di raccogliere in un'unica carta tutte le frane, oltretutto i vari elementi geomorfologici descritti dagli studi precedenti, verificando l'attuale stato di attività dei fenomeni franosi in essi censiti e omogeneizzando le loro definizioni sulla base dell'attuale normativa regionale (DPGR.n.53/R/11). Si procederà quindi al nuovo censimento di tutti i nuovi dissesti verificatisi sul territorio negli ultimi anni, in modo da ottenere un quadro geomorfologico più attuale e rispondente alle reali criticità presenti sull'intero territorio comunale, dalle aree montane interessate dai bacini marmiferi, alle zone collinari e/o pedecollinari, a diretto contatto con insediamenti di tipo residenziale.

Conseguentemente alla ridefinizione delle dinamiche geomorfologiche in atto sul territorio si procederà alla elaborazione di una nuova carta della pericolosità geologica che sostituirà quella ad oggi vigente che risulta obsoleta e non rispondente alla realtà, specialmente in riferimento ai dissesti idrogeologici che si sono succeduti negli ultimi anni. Inoltre, tale elaborato costruito secondo criteri e indirizzi metodologici ormai superati, necessita di una revisione profonda sia nei contenuti che nella terminologia adottata in modo da rispondere alla normativa ad oggi vigente.

I criteri che saranno utilizzati per la delimitazione cartografica delle aree a diversa pericolosità geologica, in accordo con gli indirizzi normativi di settore, dovranno tener conto sia dello stato di attività dei dissesti che della loro intensità. Tra questi due fattori, l'intensità dei fenomeni, con particolare

riferimento alla loro potenziale velocità di occorrenza, dovrà avere un ruolo primario nella previsione dell'evoluzione dei dissesti.

Come previsto dagli indirizzi tecnici della 53/R contenuti al punto "B. 3 Elementi per la valutazione degli aspetti geomorfologici", nel caso in cui nel territorio indagato siano riscontrabili aree con particolari problematiche di dissesto attivo che interessino direttamente, o per effetto indotto, elementi rilevanti esposti a rischio quali aree urbanizzate, centri urbani e/o infrastrutture viarie, in fase di definizione della pericolosità geologica, verrà sviluppato un modello ragionato che terrà conto dell'esistenza delle seguenti zone:

zona 1 - area in dissesto (riferita all'area caratterizzata da fenomeni attivi);

zona 2 - area di influenza (riferita all'area di possibile evoluzione del dissesto sia in termini di retrogressione dell'evento che di ampliamento laterale e a valle);

zona 2a - area che può essere coinvolta dall'evoluzione dei dissesti con particolare riferimento all'area urbanizzata (centri urbani, case sparse, infrastrutture viarie, ecc...) interna all'area di influenza che risulta esposta a rischio per il possibile evolversi dei dissesti;

In accordo con gli indirizzi normativi, le aree di possibile evoluzione dei dissesti saranno valutate coerentemente con la tipologia dei fenomeni riscontrati e con le ipotesi cinematiche ad essi connesse.

Nel caso, invece, delle problematiche idrauliche anche se lo scenario di pericolosità idraulica è più aggiornato in virtù di numerosi studi idraulici elaborati anche di recente per la realizzazione di importanti opere di regimazione idraulica per la riduzione del rischio occorrerà comunque una verifica di quanto già approvato alla luce dei nuovi parametri di riferimento definiti dalla Regione Toscana con il progetto MOBIDIC per quanto riguarda la quantificazione delle portate dei corsi d'acqua. Nei casi in cui le nuove portate si dovessero rivelare superiori a quelle finora adottate sarà da valutare se queste variazioni potranno essere significative tanto da determinare una ridefinizione sia delle perimetrazioni delle aree soggette ad allagamenti che del dimensionamento delle opere idrauliche progettate e/o in corso di realizzazione.

Il terzo tema che sarà elaborato riguarda la Microzonazione Sismica di primo livello che costituisce una vera e propria novità nell'ambito degli studi geologici di supporto alla pianificazione territoriale. In questo caso si procederà alla elaborazione dello studio di MS dei centri urbani secondo le specifiche tecniche regionali approvate con Del.G.R.T. n.971

del 25.11.2013. Anche in questo caso con il nuovo quadro conoscitivo in tema di problematiche sismiche si procederà alla elaborazione della nuova carta della pericolosità sismica che andrà a sostituire quella delle zone ZMPSL attualmente vigente.

Fattibilità

Per tutte le aree nelle quali sono previste trasformazioni e/o modifiche significative dell'uso del suolo si verificheranno gli effetti dei nuovi interventi proposti, in relazione alla tipologia ed al dimensionamento degli stessi, in relazione alle diverse condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica del contesto locale. Con le indicazioni sulle caratteristiche tipologiche e funzionali delle nuove proposte sarà possibile verificare l'idoneità dei luoghi prescelti oltre a definire specifici interventi di sistemazione e/o bonifica

rispetto ad eventuali dinamiche geomorfologiche e idrogeologiche in atto e/o potenziali. Per ciascuna delle aree assoggettate a Piano Attuativo (o Intervento Unitario in genere) sarà elaborata una “scheda” di fattibilità geologica che, riconoscendo le problematiche geologiche e idrogeologiche in essere, indicherà le opportune indagini geognostiche da eseguire e definirà gli eventuali interventi di sistemazione del suolo da realizzare preventivamente e/o contestualmente alla fase esecutiva.

I nuovi studi conoscitivi geologici costituiranno il quadro di riferimento imprescindibile a cui dovrà conformarsi la proposta progettuale. Il nuovo P.O. dovrà identificare come condizione prioritaria sul territorio la messa in sicurezza degli abitati e dei suoli rispetto alle principali fragilità idrogeologiche del territorio rappresentate da frane e aree sottoposte a periodici allagamenti. A tal proposito mentre non saranno possibili nuove previsioni urbanistiche in aree PIME così come decretato dalla recente Legge regionale n°21 del 2012 sarà invece valutata la possibilità di pianificare all'interno delle aree PIE ipotizzando forme di co-finanziamento, che potrebbero assumere natura perequativa, in grado di supportare le opere pubbliche necessarie alla realizzazione degli interventi strutturali sul reticolo idraulico e tali da perseguire la messa in sicurezza delle aree oggetto delle nuove trasformazioni urbanistiche.

4. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano operativo

Un piano urbanistico concepito all'interno del sistema legislativo toscano deve ricercare una sostanziale coerenza tra molte politiche e inevitabilmente, oltre ad interessare il territorio alle diverse scale di grandezza, deve mirare a coinvolgere anche le diverse dimensioni della società locale. Per questo il lavoro per il P.O. si dovrà svolgere attraverso una modalità di indagine aperta, avviando sin da subito un confronto tra il l'Amministrazione pubblica e la società locale, innanzi tutto per condividere una prima strutturazione operativa degli assi di sviluppo della città già indicati dal P.S..

Per Carrara, forse più che altrove, non si tratta solo di immaginare cosa è possibile fare per il rafforzamento della base economica della città o di come prevederne i futuri assetti fisici, bensì di riproporre la centralità del rapporto tra coesione e sviluppo. Sarà per questo necessario sondare e recepire indicazioni, attenzioni e progetti in un processo che deve garantire la massima trasparenza e il rispetto dei ruoli specifici e che dovrà, per quanto possibile, contribuire a fare della costruzione del nuovo P.O. un evento nel quale la società locale possa essere coinvolta e mobilitata.

Il nuovo piano dovrà poter contare quindi anche sulla base di un percorso partecipativo volto a costruire uno scenario strategico il più possibile condiviso, sulle competenze e sulle sollecitazioni degli abitanti, in una società plurale e complessa come quella carrarese, anche al fine di rafforzandone capitale sociale e coesione. Per fare questo occorrerà definire un adeguato progetto di comunicazione, per ora solo abbozzato, al fine di favorire il più ampio coinvolgimento e facilitare il dialogo con tutti i pertinenti attori pubblici, economici e sociali, anche internazionali, interessati dalla trasformazione urbana.

Il grande sforzo di un lavoro così complesso dovrà infine tradursi in uno strumento che renda più facile la gestione della sua fase applicativa, strutturandosi in modo chiaro e leggibile, favorendo la più facile e univoca interpretazione e semplificando per quanto possibile la sua parte normativa e

cartografica, anche come sintesi dei molti documenti, legislativi, pianificatori e regolamentari, che insistono sulla materia del governo del territorio.

A questo scopo si tratterà di approfondire la dimensione della *governance* del progetto urbanistico, che può essere riassunta nella capacità di coinvolgere soggetti e attori nella formazione del piano e conseguentemente nell'individuazione di un più stretto legame tra scelte del piano ed effetti conseguenti (valutazione). L'introduzione di pratiche innovative nella costruzione del progetto urbanistico può stimolare e fare propri i processi di innovazione economica e sociale che il territorio di Carrara può esprimere, per quanto vada considerata la differente natura del P.O. rispetto al PS, e dunque la non opportunità di affrontare questioni puntuali ed immediatamente operative, riferite ad interessi singoli.

Il lavoro sarà quindi scandito da momenti di comunicazione e di verifica/discussione, coordinati e integrati con il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), fondato su un criterio ampio di partecipazione e su principi di tutela degli interessi legittimi e di trasparenza del processo decisionale. Ciò presuppone il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (soggetti istituzionali che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani) e del pubblico (parti sociali, gruppi di espressione della società civile oltre che singoli cittadini), nell'ambito dei tempi scanditi dalla normativa vigente (L.R. 10/2010 e s.m.i.) e con la redazione dei documenti necessari fino all'adozione e quindi all'approvazione dell'atto di Governo del Territorio (Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica, Parere Motivato e Dichiarazione di Sintesi).

Tale volontà trasparenza del procedimento risulta coerente con i contenuti del piano della partecipazione dei cittadini del Comune di Carrara (http://www.comune.carrara.ms.gov.it/pagina2214_il-piano-di-partecipazione-dei-cittadini.html).

“Il piano di partecipazione dei cittadini” prevede i seguenti **4 livelli di partecipazione**:

1. **l'informazione** costituisce il primo livello della partecipazione e consente un coinvolgimento più consapevole durante le successive fasi. Attraverso l'informazione, i cittadini possono trovare notizie e documentazioni capaci di illustrare le caratteristiche essenziali dei programmi e progetti sul sito web del Comune di Carrara, presso l'ufficio Partecipazione/Trasparenza e gli uffici dei Settori di volta in volta interessati;
2. **la presentazione delle proposte** costituisce il secondo livello della partecipazione ed è un'occasione di partecipazione diretta nella quale i cittadini possono proporre, condividere e discutere, insieme ai rappresentanti istituzionali, pareri e suggerimenti riguardanti l'intervento. E' attraverso questa fase che i cittadini interessati hanno la possibilità di inviare suggerimenti, considerazioni e proposte sotto forma di contributi partecipativi in carta semplice o su appositi moduli anche via Internet entro 30 giorni dalla notizia di avvio di un nuovo progetto. Il piano di partecipazione individua, per ogni intervento, un gruppo di referenti tecnici le cui funzioni sono interloquire con i cittadini durante la fase di presentazione delle proposte supportandoli dal punto di vista tecnico-amministrativo;
3. **la progettazione partecipata**, realizzata anche attraverso la collaborazione degli organismi di partecipazione e delle libere forme associative (consulte, comitati, gruppi di studio e/o lavoro, commissioni), costituisce il terzo livello della partecipazione, fase in cui si sperimenta il coinvolgimento più forte degli abitanti nei processi decisionali. Per i piani, progetti, programmi

e interventi che rivestano una particolare rilevanza e complessità per lo sviluppo del territorio, i cittadini possono prendere parte ad un processo partecipativo, che comprende diverse attività e incontri, con l'obiettivo di progettare insieme le trasformazioni del territorio a partire dai suoi problemi e dalle sue risorse. Attraverso incontri mirati quali i focus group possono essere decise in maniera condivisa scelte che garantiscono l'efficacia e un'elevata qualità degli interventi da realizzare, oltre a salvaguardare l'unicità, l'identità, le esigenze e le caratteristiche del territorio;

4. **il monitoraggio** costituisce il quarto livello della partecipazione ed è finalizzato a garantire a tutti i cittadini la possibilità di verificare e valutare l'effettiva attuazione di quanto stabilito anche con il contributo della partecipazione.

A seguito dell'approvazione del Regolamento Urbanistico nel 1998, l'Amministrazione comunale ha istituito, presso l'Ufficio U.O. Programmazione urbanistica e gestione di P.R.G., l'**osservatorio urbanistico**, al fine di instaurare un rapporto collaborativo tra Comune e cittadino. Il cittadino di Carrara può quindi partecipare attivamente alla formazione e alla attuazione degli strumenti di pianificazione del territorio fornendo un proprio contributo e interagendo con gli uffici di piano per la migliore comprensione delle problematiche urbanistiche e per poter disporre di un piano regolatore rispondente alle diverse istanze che maturano nella città e nel territorio (per le mutate condizioni sociali, economiche e ambientali). Tale impostazione, volta a migliorare il quadro pianificatorio nell'interesse pubblico e a garantire una migliore efficienza e trasparenza amministrativa, ha consentito di apportare alcune varianti, sia minori sia di portata più ampia, al Regolamento Urbanistico.

Inoltre, il Comune, con Decreto del Sindaco Prot. n° 14466 del 22/03/2013, ha nominato il garante della comunicazione, figura istituzionale che, ai sensi della L.R. n. 1/2005 e confermata dalla L.R. n. 65/2014, riconosce e garantisce la partecipazione dei cittadini a ogni fase del procedimento di pianificazione territoriale. Il ruolo è stato meglio definito con la Del C.C. n° 53 del 26/07/2010 con cui è stato approvato il "Regolamento per l'esercizio delle funzioni del Garante della Comunicazione per i procedimenti concernenti gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio (artt. 19 e 20 della L.R.01/2005)".

Durante il percorso verranno predisposti di concerto con l'Amministrazione dei documenti illustrativi preparatori, da condividere sia mediante incontri mirati (adeguando quindi lessico e modalità di relazione i contenuti al target specifico) sia mediante la pubblicazione sul sito web del Comune.

Questo quanto previsto per garantire la corretta e costante informazione ai fini di una progettazione partecipata e condivisa:

INCONTRI PUBBLICI

- incontro preliminare con il pubblico vasto per la presentazione dei contenuti dell'avvio del procedimento utile ad illustrare i principali obiettivi del piano operativo e la base conoscitiva da cui prendono le mosse le scelte della pianificazione che terranno conto di quanto in questa fase emergerà anche dal processo di partecipazione. Questo incontro permetterà inoltre di fornire le informazioni utili per garantire la piena partecipazione del pubblico attraverso i momenti di consultazione nell'ambito del procedimento di VAS (livello 2- la partecipazione delle proposte)

- In tempi successivi, comunque prima dell'adozione si prevedono altri tre incontri con la cittadinanza:
 - o un primo volto a illustrare i temi che costituiscono il quadro conoscitivo del Piano e quindi i riferimenti indispensabili per le scelte di programmazione territoriale da condividere con il "pubblico" (livello 3- progettazione partecipata). Il quadro conoscitivo vede l'analisi del territorio sotto diversi profili: coerenze con piani e programmi sovraordinati, aspetti pertinenti relativi alle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, approfondimenti geologici.
 - o un secondo incontro focalizzato sull'obiettivo di sostenibilità ambientale che ispira i contenuti del PO, in particolare la problematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici e gli interventi/le scelte adottate al fine di mitigare e di aumentare la resilienza a questa problematica
 - o un terzo e ultimo incontro relativo alla struttura del piano, che evidenzi la coerenza interna con i contenuti di quadro conoscitivo e con l'obiettivo trasversale di sostenibilità ambientale

PORTALE WEB SPECIFICO

In linea con quanto richiesto dal regolamento comunale in merito alla partecipazione e informazione, oltre ai consueti e tradizionali canali informativi e partecipativi, verrà realizzato un **Portale web specifico**, collegato al sito web istituzionale, con pagine dedicate dalle quali ciascuno possa ottenere costantemente informazioni sul Piano e sullo stato di avanzamento del lavoro, scaricando i documenti via via prodotti. Dal Portale web dedicato si potrà inoltre accedere ad un ulteriore strumento di interazione con il quale gli abitanti ed i soggetti interessati possono dare il proprio contributo in qualsiasi momento lo desiderino segnalando elementi ritenuti importanti, esigenze, problemi ecc., cliccando su una mappa di facile lettura, come già sperimentato in altri contesti quali i Comuni di Empoli, Vinci, Poggibonsi, Scansano, Sovicille, Greve in Chianti, Pian di Scò e Nonantola: attraverso la **mappa interattiva dei contributi** le persone potranno infatti individuare la zona di interesse (in positivo o in negativo) su una cartografia di facile lettura come quella di Google e, cliccandoci sopra in modo da registrare automaticamente la posizione, inviare un commento – in forma anonima -, che sarà reso poi consultabile da tutti, una volta superato un semplice e necessario vaglio per evitare interventi non pertinenti o fuori luogo. Ciò consentirà di ottenere informazioni integrative dei rilievi e delle analisi più squisitamente tecniche, anche per quanto riguarda aspetti relativi ai modi d'uso degli spazi della città, al loro ruolo e valore identitario per la comunità.

Dopo l'adozione del Piano Operativo, la pubblicazione sul BURT rende conto della possibilità di visionare l'atto di governo del territorio e i documenti relativi al procedimento di VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e avvia il periodo di consultazione di 60 gg. In questa fase la partecipazione è garantita dalla possibilità di presentare contributi e osservazioni sia al Piano Operativo che ai documenti di VAS.

5. Gli strumenti sovraordinati

5.1. PIT/PPR

Come abbiamo già visto in premessa, ai contenuti ed alla disciplina del nuovo PIT/PPR dovrà fare riferimento la verifica di coerenza del Piano Operativo, per poi, una volta approvate le controdeduzioni alle osservazioni, essere ulteriormente verificato nella conferenza paesaggistica, prevista ai sensi dell'art. 21 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR.

Di seguito si procede ad un sintetico esame dei principali contenuti del PIT/PPR attraverso i principali documenti:

- la disciplina del piano;
- la scheda dell' ambito di paesaggio n.02 – Versilia e costa apuana;
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

5.1.1 La disciplina del piano

La disciplina del piano è divisa in 4 titoli di cui il secondo riguardante “ Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile” in larga parte mutuato dal PIT 2007.

Il **Titolo 1** della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt.1-3) ed elenca all'art.4, gli elaborati del Piano. Con le proposte di modifica a seguito dell'esame delle osservazioni viene introdotto l'art.3 bis che specifica il carattere delle disposizioni del piano: gli obiettivi generali, gli obiettivi di qualità, gli obiettivi specifici, gli orientamenti, gli indirizzi per le politiche, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso. Tutto il Titolo 1 viene poi aggiornata in coerenza con le disposizione della LR 65/2014. Di particolare rilievo, nel sopracitato art. 3 bis, è la sottolineatura degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale III, i quali integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica.

Il **Titolo 2** , nei Capi I, II, III, IV e V , definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti così definite all'art.5, comma 3:

Invariante I - “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - “I caratteri ecosistemici del paesaggio”, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Si ricorda che gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici relativi a ciascuna invariante hanno una particolare importanza anche nel regime di salvaguardia relativo ai PTC ed ai PS e loro varianti approvati prima dell'approvazione del PIT. Con le proposte di modifica a seguito dell'esame delle osservazioni, oltre ai necessari adeguamenti alle disposizioni della LR 65/2014, viene notevolmente semplificata la disciplina delle invarianti con l'eliminazione dei riferimenti agli obiettivi specifici ad eccezione di quelli dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee; vengono inoltre conservate le specifiche disposizioni per i centri ed i nuclei storici (comma 4 dell'art.11), con una puntualizzazione delle modalità con cui vengono perseguiti gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico. All'art.14 nelle disposizioni relative alle invarianti strutturali, ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato, viene introdotto un riferimento alle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale", di cui all'Abaco dell'invariante strutturale III.

Il Capo VI del Titolo 2 (art.20) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un' apposita scheda . Il Comune di Carrara è incluso nell'Ambito n.02 - Versilia e Costa apuana che comprende, oltre a Carrara , i comuni di Massa, e Montignoso della Provincia di Massa Carrara ed i comuni di Camaiore, Forte dei Marmi, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Viareggio della Provincia di Lucca . Viene precisato nelle proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni (comma 4 dell'art.20) che oltre agli obiettivi di qualità ed alle direttive sono parte integrante della disciplina del piano anche gli indirizzi per le politiche.

Il Capo VIII del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. In particolare l'art.16 così stabilisce al comma 1 l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

3. *gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;*
4. *le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;*
5. *ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.*

L'art 17 individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco e stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale, per gli atti di governo del territorio, i piani di settore ed i piani di intervento.

Il Capo VIII del Titolo 2 disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art.18). Con le proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni, viene introdotto , all'art.18, il comma 3 bis che stabilisce alcune specifiche azioni di tutela nella fascia di 150 mt dei corsi d'acqua che debbono essere garantite dai comuni fino all'individuazione dei contesti fluviali in conformità alle indicazioni del comma 3 dello stesso art.18.

Il Capo IX del Titolo 2 definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt. 19-20), tema di assoluta rilevanza per il Comune di Carrara e questione che ha già suscitato un acceso dibattito in

sede locale. I due articoli, nelle proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni, sono oggetto di significative variazioni che riguardano il riferimento alla disciplina statutaria per la verifica di compatibilità paesaggistica delle nuove attività estrattive (comma 1 art.19), la definizione delle nuove attività estrattive (comma 2 art.19) , le procedure per le valutazioni (comma 3 art.19), la definizione di crinali e vette (comma 5, lett. d) dell'art.19) e le specifiche norme per i bacini estrattivi delle Alpi Apuane (art.20).

Il Capo X del Titolo 2 contiene un insieme di disposizioni sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sulla verifica dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal codice. Su queste disposizioni le proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni, incidono in misura rilevante non solo in adeguamento alla LR 65/2014 , ma per distinguere con maggiore chiarezza l'“adeguamento” degli strumenti vigenti dalla “conformazione” dei nuovi strumenti alla disciplina paesaggistica (art.24), per l'individuazione delle aree di all'art. 143 comma 4, lettere a) e b) del Codice (art.26) e con la definizione di specifiche disposizioni transitorie per concludere i procedimenti avviati (art.26 bis).

Il **Titolo 3** della Disciplina del Piano definisce la strategia dello sviluppo regionale. Il Capo I di questo titolo (artt.27 - 36) è l'unica parte della Disciplina del Piano che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT , in quanto fa riferimento , sia pure attraverso una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al PIT di cui alla DCR n.72 del 24.07.2007. Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina , che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art.37). Le proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni puntano ad estendere le possibilità di riconversione di aree industriali dismesse alla destinazione epr servizi collettivi e per dotazioni infrastrutturali (art.31 comma 3bis) , ridefiniscono , in coerenza con la LR65/2014 la pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita (art.33) e le attività di valutazione e monitoraggio (art.36) ed in parte ridefiniscono i contenuti dei progetti di paesaggio (art.37).

Il **Titolo 4**, composto dal solo articolo 38 , detta le misure di salvaguardia a far data dall'approvazione della delibera di adozione del Piano: esse decadono con l'approvazione del piano e sono particolarmente importanti per la diretta incidenza che hanno sui vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nonchè per il lavoro di adeguamento che comportano.

5.1.2 La scheda dell' Ambito di paesaggio n.02 - Versilia e Costa apuana

L'Ambito di paesaggio n. 02 include i comuni delle Province di Massa Carrara e di Lucca che si attestano sul litorale tirrenico, fra Viareggio e Carrara . La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3, della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni:

1. Profilo dell' ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali

4. Interpretazione di sintesi

5. Disciplina d'uso.

Da notare che gli obiettivi di qualità e le correlate direttive contenute nella disciplina d'uso delle schede di ambito sono parte integrante della disciplina del piano (art. 15, comma 4 della stessa disciplina): con le proposte di modifica anche gli indirizzi per le politiche. Ai sensi delle misure di salvaguardia (art.38 comma 1 lettera c) della disciplina di piano) i regolamenti urbanistici e le loro varianti approvati prima dell'approvazione del PIT non possono contenere previsioni in contrasto con gli obiettivi di qualità delle schede di ambito nonché, per le previsioni che comportano impegno di suolo non edificato, con le direttive correlate agli obiettivi di qualità.

Di seguito in modo assai sintetico si illustrano i principali contenuti della scheda di ambito con particolare riferimento al territorio del Comune di Carrara.

Invarianti strutturali

Contiene una dettagliata analisi e rappresentazione delle specifiche caratteristiche del territorio della Versilia e della costa apuana, letto attraverso le quattro invarianti strutturali che informano lo statuto del territorio toscano: l' Invariante I relativa ai caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici; l'Invariante II che attiene ai caratteri ecosistemici del paesaggio; l' Invariante III relativa al carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali; l' Invariante IV riguardante i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.

E' su questa lettura ed interpretazione del patrimonio paesaggistico e territoriale dell'ambito che è stata impostata la disciplina di uso.

Interpretazione di sintesi

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico con la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di castagno e gli altri boschi di rilevanza storico paesaggistica. Ovviamente questo insieme di strutture ed elementi dovranno essere approfonditi e verificati in sede di adeguamento del PS al piano paesaggistico con una specifica attenzione alle peculiari risorse del territorio del comune di Carrara. Nell'interpretazione di sintesi tra i valori patrimoniali dell'area attorno a Carrara (sezione 4.1) sono evidenziati l'articolazione del territorio nelle tre fasce parallele del sistema montano delle Alpi Apuane, della ristretta fascia collinare e pedecollinare e nella pianura che degrada verso la costa; la ricchezza, complessità e peculiarità dell'area montana connotata da alti valori naturalistici ed ecosistemici e da uno specifico sistema agricolo pastorale ed insediativo; il telaio insediativo del fondovalle che per quanto fortemente compromesso dalle successive urbanizzazioni conserva importanti tratti identitari; i residui spazi aperti prossimi alla linea di costa che nonostante la limitata estensione costituiscono comunque un'importante risorsa per il ruolo di discontinuità morfologica del tessuto urbanizzato e di connessione ecologica che esercitano.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti che in parte possono essere sviluppate durante l'elaborazione del Piano operativo e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica. I principali temi di criticità sono dati dall'intensa attività estrattiva ed alla conseguente apertura di estesi fronti cava; dalla rinaturalizzazione dell'ambiente montano ed in modo più limitato di quello collinare con le inevitabili conseguenze sugli equilibri idrogeologici; dalla pressione antropica nelle aree pedecollinari e di pianura che ha messo in crisi il sistema relazionale insediativo storico "mare-pianura-montagna" che oggi tende ad orientarsi in modo parallelo alla linea di costa; dai rischi di esondazione connessi alla fragilità del sistema idraulico; dalle alterazioni degli ecosistemi fluviali, dalle discontinuità nella rete ecologica; dalle fratture create dalle infrastrutture viarie e ferroviarie.

Nelle proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni la descrizione delle criticità dell'ambito è oggetto di significative variazioni e vengono sostanzialmente riscritti gli indirizzi per le politiche, articolandoli in relazione ai diversi contesti territoriali.

Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che, come detto in precedenza, sono parte integrante della disciplina del piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice.

Gli obiettivi di qualità sono quattro come indicato di seguito.

- *Obiettivo 1 . Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile.*

- *Obiettivo 2. Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina.*

- *Obiettivo 3. Recuperare e valorizzare le relazioni territoriali storiche fra montagna, collina, pianura e fascia costiera.*

- *Obiettivo 4. Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali.*

Tutti e quattro gli obiettivi di qualità interessano il territorio del comune di Carrara

A ciascuno dei due obiettivi di qualità sono collegate alcune specifiche direttive, interessate in misura consistente dalle modifiche proposte a seguito dell'esame delle osservazioni. Di particolare importanza per il territorio di Carrara sono le direttive relative alla gestione delle attività estrattive; alle azioni necessarie per contrastare lo spopolamento e la trasformazione dell'economia agricola e forestale e del sistema insediativo dell'area montana e collinare; al recupero delle relazioni fra montagna -collina-pianura-costa; alla riqualificazione del sistema insediativo costiero ed alla difesa dei residui spazi aperti del territorio di pianura.

1.3 Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice , il Piano contiene la cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati, ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice) . Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico “la vestizione dei vincoli per decreto” è costituita dai seguenti elaborati :

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice ;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso*

Completano infine questa parte l'Elenco dei vincoli da sottoporre alla commissione paesaggistica regionale; l'Elenco dei vincoli ai sensi della legge 778/1922 e relative schede identificative; e infine il Modello di scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate formalmente condivisa con il Ministero.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice, le cosiddette “aree tutelate per legge”, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dal D. Lgs 42/2004 ed ereditati dalla L.431/1985, nota come legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina, raccolta nell' elaborato 8B: “Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice.”

Particolarmente importanti nella disciplina dei beni paesaggistici sono le parti prescrittive che entrano immediatamente in vigore ed alle quali devono attenersi gli strumenti urbanistici elaborati successivamente all'adozione del PIT.

Fra le modifiche proposte a seguito dell'esame delle osservazioni è da segnalare all'art.4 della disciplina dei beni paesaggistici (elaborato 8B) , in relazione agli immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico, l'individuazione di un ambito di pertinenza paesaggistica dei centri e nuclei storici che, fino all'adeguamento e conformazione degli strumenti urbanistici comunali, viene provvisoriamente individuato in una fascia di 300 mt dal perimetro delle zone A come già perimetrata negli stessi strumenti urbanistici. Di particolare rilievo è poi la proposta di modifica all'art.5 dello stesso elaborato 8B , ove con l'inserimento del comma 2bis si chiarisce che la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art.142 lettere a), b), c) , d), g) del Codice , per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni ha valore meramente ricognitivo. Nello stesso art.5 viene poi proposto di precisare che nelle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico possono essere proposte le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MIBACT e dalla regione toscana, sono recepite negli

elaborati del piano. Ulteriori puntuali modifiche sono proposte per le direttive relative alle singole categorie dei beni cd. Galasso descritte e disciplinate nel capo III dell'elaborato 8B relativo alle aree tutelate per legge.

5.2. P.T.C.P. MASSA CARRARA

La Provincia di Massa-Carrara ha approvato il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nel 2005 con Del. C.P. n. 9 del 13/04/2005.

Con riferimento al territorio provinciale, secondo quanto disposto all'articolo 16 della L.R. 5/95, il P.T.C.:

- definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio;
- indica e coordina gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- definisce criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale e, se necessario, in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- formula indirizzi per il perseguimento delle finalità in ordine ai contenuti dell'articolo 5 comma cinque e cinque bis per i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti edilizi esistenti atti a garantire l'approvvigionamento idrico e la depurazione; la difesa del suolo dai rischi di esondazione o di frana; lo smaltimento dei rifiuti solidi; la disponibilità dell'energia; la corretta distribuzione delle funzioni al fine di garantire l'equilibrio e l'integrazione tra il sistema di organizzazione degli spazi e il sistema di organizzazione dei tempi al fine di limitare le necessità di mobilità;
- assume i contenuti e l'efficacia di piano urbanistico territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 431/85, in materia di protezione delle bellezze naturali e di tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

Il P.T.C. stabilisce criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle Norme per il governo del territorio ed trova inoltre attuazione attraverso i Piani Strutturali dei Comuni. In Particolare il Comune di Carrara ha Approvato il Vigente Piano Strutturale in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento e, il P.S., risulta dunque il principale quadro di riferimento per la formazione del Piano Operativo.

La Disciplina dei Sistemi territoriali del P.T.C. individua il Comune di Carrara nel Sistema Territoriale Locale Massa-Carrara. L'Art. 10 della Disciplina del P.T.C. stabilisce che *Il sistema territoriale locale Massa-Carrara è costituito dai territori dei comuni di Carrara, Massa e Montignoso. Al suo interno sono inoltre riconosciuti gli "ambiti territoriali di paesaggio" montani e collinari, fluviali, di pianura e litoranei. Il sistema locale Massa-Carrara interagisce con il territorio del Parco delle Alpi Apuane relativamente a porzioni di territorio dei tre Comuni e con la Comunità Montana dell'Alta Versilia. Si configura come ambito complesso in cui le azioni di governo del territorio sono da correlare alle strategie di carattere sovralocale in particolare per quanto attiene al sistema delle infrastrutture per la mobilità, al sistema dei capisaldi individuati nel P.I.T. (poli fieristici, poli universitari, ospedali), alle aree protette e al sistema dei parchi regionali della Costa Toscana e dei parchi nazionali (Alpi Apuane, Migliarino-San Rossore, Arcipelago Toscano, Cinque Terre, Fiume Magra). Tutti gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati, sulla base di requisiti comuni e condivisi, alla programmazione di azioni volte alla riqualificazione del tessuto*

insediativo diffuso dell'area di costa, al recupero delle relazioni con i territori costieri della Province di La Spezia, Lucca, Pisa e Livorno soprattutto rispetto ai temi delle infrastrutture e delle problematiche dell'erosione costiera, alla reindustrializzazione dell'area industriale apuana, alla qualificazione e potenziamento dei servizi, alla valorizzazione delle risorse essenziali in funzione dello sviluppo turistico, alla protezione idrogeologica del territorio ad una equilibrata programmazione delle attività estrattive e per la valorizzazione della risorsa marmo a fini economici e produttivi.

Il PTC stabilisce per il Sistema Territoriale Massa-Carrara gli obiettivi strutturali per Città e insediamenti urbani che sinteticamente tendono a:

- limitare nuovi impegni di suolo;
- consolidare e sviluppare l'assetto produttivo costiero;
- adeguare e valorizzare le strutture turistico-ricettive costiere;
- riqualificare ai fini turistico ricreativi l'utilizzazione del demanio marittimo;
- razionalizzare traffico e parcheggi;
- recuperare gli insediamenti degradati, soprattutto nelle collinari e montane;
- riorganizzare le aree produttive della Zona Industriale Apuana anche attraverso la ricucitura dei tessuti insediativi ed infrastrutturali con l'insieme del contesto urbano costiero;
- completare il processo di bonifica delle aree industriali dismesse al fine di un riutilizzo industriale
- riqualificare e valorizzare i centri storici, i beni storici isolati e i percorsi storici di maggiore importanza (Via Francigena, via Vandelli, percorsi della lizzataura);
- prevenire il rischio sismico;
- ridurre i fenomeni di erosione costiera, del degrado delle aree pinetate e della ingressione del cuneo salino;

Per tale Sistema Territoriale sono inoltre individuate le invarianti strutturali che, in riferimento al territorio di Carrara riguardano:

- cinta murarie e castelli;
- la rete museale delle biblioteche;
- l'Area urbanizzata costiera;
- Centri storici delle città;
- Centri abitati collinari e montani.

Il PTC stabilisce per il Sistema Territoriale Massa-Carrara gli obiettivi strutturali per il territorio rurale che sinteticamente tendono a:

- consolidare e difendere il suolo sotto il profilo idrogeologico salvaguardando e regimando i corsi d'acqua Frigio, Carrione, Parmignola e Versilia;
- tutelare le aree naturali e boscate di cornice agli insediamenti e recuperare e riqualificare gli spazi aperti costituenti varchi urbani con funzioni ricreative e protettive dell'ambiente
- favorire l'estensione della stagione turistica specialmente nelle aree in stretta relazione con i parchi naturali;
- salvaguardare le attività agricole e silvo-pastorali e le attività produttive ed artigianali compatibili con il sistema
- riequilibrare la pressione turistica costiera promuovendo possibili attrezzature turistiche al di fuori dell'area propriamente costiera;
- recuperare e riequilibrare i dissesti idrogeologici delle aree montane e del retroterra costiero;
- rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra aree protette e il territorio;
- coordinare i piani settoriali relativi alle attività estrattive al fine della razionalizzazione delle attività
- salvaguardare gli ecosistemi marini da fenomeni di eutrofizzazione e da fenomeni di degrado connessi alle risorse acquifere superficiali e sotterranee

Per tale Sistema Territoriale sono inoltre individuate le invarianti strutturali che, in riferimento al territorio di Carrara riguardano:

- Campocecina, Monte Sagro, La Tecchia;
- Zone estrattive ed in particolare il bacino industriale dei comuni di Carrara e Massa;
- Torrente Carrione e affluenti;
- Torrente Parmignola e sistema dei canali di bonifica costiera;

Il PTC stabilisce per il Sistema Territoriale Massa-Carrara gli obiettivi strutturali per le infrastrutture che sinteticamente tendono a:

- potenziare, ammodernare e velocizzare il corridoio tirrenico consolidando il collegamento nord-sud e tra i principali poli attrattivi di traffico;
- riorganizzare la rete delle infrastrutture e delle reti minori dei servizi per la mobilità e delle infrastrutture puntuali (porto commerciale Marina di Carrara, Centro intermodale A.R.E.A., porti e approdi turistici)
- potenziare il complesso fieristico di Marina di Carrara in relazione principalmente alla peculiare attività del settore lapideo, nonché delle attività connesse con la promozione turistica dei sistemi territoriali;
- riorganizzare e potenziare le funzioni del porto commerciale di Marina di Carrara;
- definire le azioni per la realizzazione e completamento dei porti e degli approdi turistici
- potenziare e qualificare le strutture termali in un'ottica di tutela e valorizzazione delle risorse dei territori collinari ai fini turistici
- integrare le opportunità turistiche della risorsa litorale-mare e gli ambiti montani del Parco delle Api Apuane

Per tale Sistema Territoriale sono inoltre individuate le invarianti strutturali che, in riferimento al territorio di Carrara riguardano:

- Via Francigena, altre strade e percorsi storici;
- Linea ferroviaria PI-GE;
- Autostrada A12
- Porto Commerciale di Marina di Carrara e Area Intermodale;
- Strada Statale n. 1 Aurelia;
- Viale litoraneo e sistema della viabilità con andamento perpendicolare alla costa;
- Servizi sanitari ospedale unico e ospedali di Massa e Carrara;
- Servizi comprensoriali per lo sport di Massa e Carrara.

Il P.T.C. individua come sistemi funzionali della provincia di Massa-Carrara:

- **Il Sistema funzionale per l'ambiente** che individua sinteticamente i seguenti obiettivi:
 - o favorire il sostegno delle capacità e delle qualità produttive delle attività agro-silvo-pastorali;
 - o recuperare le situazioni di degrado ambientale e le criticità esistenti nel sistema funzionale attraverso la mitigazione e attenuazione delle interferenze prodotte dalle attività antropiche sul sistema naturale;
 - o consolidare e valorizzare il complesso delle aree di protezione naturale al fine di garantire, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico - culturale e naturalistico;
 - o rafforzare la difesa del suolo e la sicurezza degli insediamenti, delle infrastrutture e delle altre risorse territoriali, attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e dei fenomeni alluvionali.
- **Il Sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale** individua le seguenti risorse delineano una serie di obiettivi:
 - o Le risorse agro- ambientali:
 - Qualificare la rete fruitiva connessa con la promozione dei prodotti tipici
 - Tutelare e sostenere le aree e zone rurali di produzione di prodotti tipici

- Salvaguardare da utilizzazione improprie le aree ad esclusiva funzione agricola ad alta specializzazione produttiva
- Organizzare le strutture e le infrastrutture utili alla valorizzazione dei circuiti turistici
- Il mare
 - Tutelare, controllare e monitorare l'ecosistema marino
 - Valorizzazione della costa come porta sul mediterraneo
 - Sviluppare l'innovazione tecnologica delle attività produttive
 - Qualificare le attività di pesca
 - Qualificare le strutture ricettive
 - Affermare il ruolo intermodale dei porti e degli approdi turistici
- Il marmo
 - Promuovere e qualificare la rete di opportunità per il turismo da organizzare e strutturare attorno ai paesaggi del marmo;
 - Razionalizzare le attività estrattive volte a favorire le produzioni connesse alle tradizioni locali
 - Individuare e sperimentare metodologie e azioni per la mitigazione degli impianti ambientali e paesaggistici connessi con le nuove tecnologie estrattive;
 - Organizzare e qualificare la rete infrastrutturale e dei servizi logistici di supporto al sistema.

Il Piano Territoriale di Coordinamento stabilisce inoltre una disciplina per la sostenibilità dello sviluppo e per l'uso delle risorse. Relativamente al territorio rurale stabilisce gli ambiti di applicazione e gli interventi di valorizzazione e tutela ambientale definendo particolari prescrizioni per il sistema territoriale locale Massa-Carrara. Il PTC detta inoltre una serie di indirizzi relativi alla città, agli insediamenti urbani e la rete infrastrutturale e definisce una serie di prescrizioni per il sistema territoriale Massa-Carrara.

Il Piano Operativo, nel perseguire gli obiettivi del Piano Strutturale verificherà il rispetto degli indirizzi e rispetterà le prescrizioni stabilite dal PTC della Provincia di Massa-Carrara.

6. Enti e Organi pubblici ai quali si richiedono contributi tecnici e pareri

In considerazione della natura e degli obiettivi del nuovo Piano Operativo il Comune di Carrara procede alla individuazione dei seguenti enti e organi pubblici ai quali si richiedono pareri e/o contributi tecnici nell'ambito del procedimento di Avvio da far pervenire entro 60 giorni:

- Regione Toscana
- Provincia di Massa Carrara
- Comune di Massa
- Comune di Fivizzano
- Comune di Sarzana
- Comune di Fosdinovo
- Comune di Ortonovo
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza Archeologica della Toscana
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Genio Civile di Massa Carrara
- Servizio idrologico Regionale della Toscana (sede di Massa)
- Autorità portuale di Marina di Carrara
- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – Ufficio delle Dogane di Pisa - Sezione Operativa Territoriale di Marina di Carrara
- Agenzia del Demanio
- Autorità Idrica Toscana
- Consorzio di Bonifica n. 1 Toscana Nord
- Gaia s.p.a.
- ARPAT
- AUSL 1
- Vigili del Fuoco
- Consorzio Zona Industriale Apuana (ZIA)
- ANAS SALT
- Rete Ferroviaria Italiana
- SNAM Rete Gas
- ATO Rifiuti